ROMA
Via Aureliana, 39
23 Agosto 1931 - IX

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

ANNO XI - N. 34
Conto Corrente Postale

CENT. 50

In questo numero:

Un articolo sul Concorso Caesar Film - Kines

Continua

ALIBI!

Una novella: Baldoria

Norme di saper vivere

Articoli tecnici

Le Vespe - Radio Kines e le altre interessanti rubriche

MEG LEMONNIER, LA NUOVA STELLA LANCIATA DALLA PARAMOUNT A JOINVILLE

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

Un benemerito della Cinematografia e dello Spettacolo Italiano

S. E. Giuseppe Bottai, Ministro delle Corporazioni, a cui si debbono i recenti provvedimenti in favore dell'industria cinematografica italiana e tutte le provvidenze in pro della nostra Industria dello Spettacolo, strumento di potenza della Nuova Italia

Novizi ed aspiranti attori Cinematografici

Lasciamo la piena responsabilità dell'articolo che segue al suo autore, Corrado Caja, poichè non ne condividiamo tutte le idee. Lo pubblichiamo perchè indubbiamente porta un contributo alla discussione aperta col concorso Kines-Caesar Film.

* * *

Poichè una tradizione vuole che ciascuna attrice ed attore cinematografico disimpegnanti i principali ruoli si trovino nelle migliori condizioni di fortuna morale e materiale, è giusto che la professione di attore sia quella che l'umanità riguarda con maggiore desiderio di emulazione.

Abitualmente l'aspirante attore cinematografico ed il principiante attore egualmente cinematografico, provengono: il primo dalla filodrammatica; il secondo dal teatro ove copriva ruoli secondari.

Il desiderio di cimentarsi nel Cinematografo dipende dalla credenza che per essere attore in tale arte basti sapere recitare e per recitare basti avere calcato le assi di un palcoscenico. E' bene considerare invece che il noviziato teatrale, per un aspirante attore cinematografico, mentre gli è di vantaggio per la padronanza e disinvoltura scenica, gli è di grande impaccio nella recitazione, in cui il cinema si differenzia dal teatro sia per ragioni tecniche che artistiche.

Naturalmente una persona che possiede intelligenza in arte, riesce a superare tale difficoltà, per la quale dovrà cambiare o modificare le varie espressioni emotive verso altri canoni artistici; ma ho voluto notare questa differenza — che analizzeremo — in quanto, appunto perchè sanno recitare sul palcoscenico, molte persone si credono capaci di affrontare senz'altro l'obiettivo.

Nel teatro, l'effetto interpretativo viene dato direttamente dall'attore allo spettatore per mezzo di due fattori: il gesto e l'intonazione della voce.

Il gesto, — stante la distanza fra recitante e pubblico — viene sempre amplificato, dalla normale espressione; e la voce, stante l'alto tono necessario è sforzata in alti e bassi con i quali l'attore riesce a dare fluidità ed emotività alla interpretazione.

Queste due alterazioni, in teatro, spesso dànno pienamente l'effetto, poichè l'alto tono, sonoramente vocale e l'ampio gesto, giungono alla percezione del pubblico attenuati dalla distanza. Se riportiamo questi due fattori — che nell'attore teatrale divengono istintivi — di fronte all'obiettivo, che raccoglie tutte le minime sfumature, avremo il *Grande sentiero*, cioè il vero film teatrale dove il primo attore, dall'apollineo volto e dalla voce soave contrasta in modo scenicamente marcato con il malvagio — tipo Barbablù allo stato selvaggio — che rotea gli occhi, ruggisce, gesticola e sussulta, al minimo imbarazzo in cui si trova. Tale recitazione che sarebbe passata inosservata se svolta su un palcoscenico, ci fa ringraziare il buon Dio dal non avere suggerito al direttore artistico del *Grande sentiero* l'uso di una autentica barba di stoppa al Barbablù soprannominato *il rosso*.

Il concorso bandito da *Kines* per conto della *Caesar Film* mi fa pensare alla difficoltà di compito della *giuria* allor che dovrà stabilire quali dovranno essere i nuovi attori della cinematografia italiana.

La *giuria* si troverà dinnanzi a principianti ed aspiranti attori che porteranno nel provino i loro difetti di inesperti; ed essa dovrà scoprire fra i concorrenti quelli dotati di maggiori capacità di adattamento e miglioramento. Nessuno — e specialmente alle prime prove — è senza difetti; se ricordiamo il Concorso della Fox bandito alcuni anni or sono, per due attori, ci si palesa la malinconica constatazione della riuscita del Concorso stesso: tra un numero enorme di concorrenti, i vincitori malgrado il lungo tirocinio in America, non hanno saputo darci alcuna prova del loro merito, mentre noi eravamo certi che dal laborioso sfoglio dei concorrenti ne sarebbero usciti vincitori due individui capaci di portarsi al livello dei buoni attori.

Dobbiamo credere che in Italia non ci sono attori? Sarebbe ridicolo. Dobbiamo credere, invece, che la *giuria* della Fox non seppe vedere.

Il compito delle *giurie* è reso difficile per un fenomeno osservantesi in tutti i concorsi.

Come è stato già detto: c'è un movente psicologico che muove buona parte degli individui alla carriera cinematografica. Un attore riuscito esercita una certa influenza sull'animo della folla, più che un grande letterato, poeta o commediografo; questa imposizione della personalità rappresenta l'ideale di tutti coloro che vivono la loro vita ricercando un posto nel mondo. E così ad un posto vacante vi sono mille concorrenti. Noi vediamo in letteratura, come il medesimo fenomeno renda difficile l'imposizione di chi realmente merita in quanto che se ad un editore bersagliato da imbecilli raccomandati giungesse il *genio*, l'editore stanco per i precedenti imbecilli chiuderebbe la porta all'unico meritevole. Così per i capocomici bersagliati dai commediografi e così per la *giuria* del concorso cinematografico che dovrà stancarsi nell'esaminare degli scadentissimi soggetti prima di giungere a qualcuno degno di considerazione.

Di chi è la colpa? Di nessuno e di noi tutti che ci illudiamo di essere un gradino al di sopra degli altri perchè forse l'istinto egotistico si manifesta prima ancora dell'istinto di suggere il latte al seno materno.

In tutti i modi il Concorso ha un grande scopo benefico: far valere due buoni elementi.

Noi, spettatori desiderosi di buoni attori italiani, ci auguriamo che finalmente questi benedetti *genii* misconosciuti si presentino alla *giuria* con tanta buona volontà quanta indulgente pazienza avranno i giudici, ma: o signori della *giuria*, qualunque sarà la vostra fatica, la vostra buona volontà ed il reale valore degli attori prescelti, su diecimila concorrenti dovrete attendervi nove mila novecento novantotto elogi poco lusinghieri alla vostra imparzialità.

Corrado Caja

Ospiti illustri a Rocca di Papa

Sabato 15 corrente, nella villa dello on. Barattolo a Rocca di Papa, si riunirono alcune illustri personalità italiane e straniere, del mondo artistico politico ed industriale.

Una sontuosa cena, servita à petites tables nel castagneto della villa, cementò ancora più e meglio il buonumore degli illustri ospiti e degli amici non illustri ma ottimi e sinceri, signorilmente chiamati e cordialmente accolti con barattoliana — il che è quasi come dire luculliana — ospitalità. Fuochi artificiali e champagne di marca alternarono i loro scoppi allegramente: e solo verso le tre del mattino gli ospiti cominciarono a discendere la serpeggiante strada di Rocca nelle veloci automobili, diretti a Roma ed a Frascati.

Ecco come il buon Cingi *ha visto l'anfitrione in uno dei suoi migliori momenti.*

L' "International Acoustic,, al Campeggio Inglese di Southwold

L'International Acoustic che rapidamente stende la sua attività in tutta Europa ha fatto giorni or sono un impianto portatile al campeggio inglese di Southwold.

S. A. R. il Duca di York che si recò a visitare il campeggio restò piacevolmente meravigliato della semplicità dell'apparecchio e della purezza del suono.

Il Duca di York oltre ad essere uno studioso della meccanica moderna si è personalmente interessato dello sviluppo e dei perfezionamenti apportati nel campo della cinematografia sonora e potè quindi apprezzare le spiegazioni circa l'impianto International Acoustic che egli non ha esitato a definire come l'ultima parola in fatto di tecnica cinematografica.

In questi giorni è stata ultimata l'installazione di ripresa dello stabilimento di Shepherd's Bush vicino a Londra e anche in questo stabilimento sono stati usati gl'impianti sonori dell'International Acoustic e a giorni si attende la notizia della sostituzione dell'impianto sonoro attualmente esistente in uno dei più grandi cinematografi di Europa con quello dell'International Acoustic.

Norme di saper vivere

Assodato che la villeggiatura è indispensabile anche perchè l'aria della campagna è stata creata precisamente perchè sia respirata — cioè: aspirata sarebbe logica esaminare, sia pure a volo del solito uccello, quali siano le occupazioni della campagna. Ne vale la pena? No. È noto che ognuno si crea l'occupazione che vuole, che può o che preferisce. C'è chi ama dormire e chi ama pescare; chi ama andare a caccia e chi ama lottare; chi ama giuocare e chi ama far la corte alle belle signore; chi ama sospirare col giovanotto fra le alte quercie e tra gl'intrigati rovi e chi ama remare sulle quiete acque del lago o sulle increspate onde del mare. C'è, infine, chi attende l'epoca della villeggiatura per far comodamente ciò che nei tempi normali cittadini presenta rischi e pericoli: vale a dire: trovarsi un vice-marito.

Per ciò io non voglio entrare e tanto meno posso dar consiglio là dove entrano — ripeto — non già la pratica e la convenienza, bensì il proprio gusto, le proprie tendenze e quello che si chiama — non so perchè — il porco, scusate, comodo proprio.

Epperò io mi rivolgo alle ragazze di ben formato cuore perchè sia pure attraverso sollazzi, leciti e non, ricordino l'amore verso il prossimo: la filantropia.

Senza, per questo, esagerare.

È stato detto che se si volessero osservare alla lettera leggi e regolamenti la società non funzionerebbe più. È vero! E come nei negozi, sia o no imposto da speciali decreti, lo sconto c'è sempre, così qualsiasi legge, qualsiasi organamento sociale accorda lo sconto di uso. Sempre, se no...

Ora c'è un filantropo svedese il quale se ne viene, fresco fresco, dall'aver fatto una scoperta. Cioè che senza l'altruismo e senza la filantropia il mondo non potrebbe andare avanti. Per tali motivi il filantropo — il quale, in fondo, come avrete già compreso è un tremendo scocciatore — consiglia a tutti indistintamente, grossi e piccini, civili e militari, Gini Protti e baroni Contestabile, ricchi e poveri, di praticare la carità e di aver presente, in qualsiasi momento lieto o severo della vita, coloro che soffrono.

Ecco: per la prima parte siamo d'accordo. La carità è un nobile sentimento intuitivo che non s'insegna nè si apprende. C'è o non c'è, nell'uomo. E se non c'è, fatica sprecata a volerlo inculcare. Tutto al più si può esercitare per vanità, per fini politici o per motivi individuali di altra specie.

Ma per la seconda parte, nel senso, cioè, di aver sempre presente chi soffre allorchè si è lieti o sereni, a me pare che non bisognerebbe esagerare.

Perchè... Veniamo a delle ipotesi.

I.

La moglie, elegantissima, si sta recando verso il salone del Grand Hotel dove c'è ballo. Il marito la segue. Improvvisamente ella si arresta impallidita.

— Che c'è? — fa lui.

— Pietro, in questo momento, ricordo i versi:

Quando bella e gentil tu salirai
Di liete danze alle dorate sale
Ah, non scordarti, non scordarti mai
Che vi son dei morenti all'ospedale...

— Beh, e come ti viene ora...?

— Pietro, in questo momento sereno non posso dimenticare chi soffre...

— Non ti senti bene...?

— Ho, anzi abbiamo il dovere di ricordarlo.

— Va bene, ce lo ricorderemo.

— Così no...

— E che vuoi fare?

— Andiamo prima un momento all'Ospedale...

II.

— Niny, vedi che ti ho portato...

— Che mi hai portato? Fa vedere...

— Un momento! Prima il bacetto a Fofò.

— Fofò, ecco il bacetto... Belle, belle! Come le desideravo queste perle! Costano molto?

— Così... Non ti preoccupare...

— Quanto sei buono, Fofò e come mi stanno bene! Vedi, sembro di una tinta più ambrata...

Arrestandosi improvvisamente, toglie dal collo il monile e resta con la testa bassa... pensierosa e triste...

— Niny...!...

— Dammi le forbici, Fofò...

— Le forbici?! E che cosa vuoi farne?

— Tolgo una perla. In questo momento mi vengono in mente i versi:

Solo una perla,
Rapita ai tuoi capelli
Può salvar chi muore...

— E che c'entrano i versi, adesso?

— C'entrano! Ti dico che adesso stacco una perla e te la dò e tu vai a salvare chi muore...

Ilarità irresistibile di Fofò.

— Niny, con una di queste perle, io non salvo neppure chi ha un raffreddore di testa!...

III.

All'Hôtel.

— È già la seconda volta che suonano. Maria, ci senti?

— Ci sento, sì... Ma... dimmi un po': hai pensato ad una cosa?

— Quale cosa?

— E mi starai a sentire attentamente?

— Sì, ma non me la puoi dire a tavola, la cosa?

— No; te la debbo dire qui.

— Dilla.

— Hai pensato che mentre noi ci avviamo alla sala da pranzo, dove ci daranno tanti cibi diversi, scelti e costosi, c'è della gente che non mangia?

— C'è della gente che non mangia?! E che ci vuoi fare? Vuol dire che non ha appetito...

— Non è questo! C'è della gente, caro Leopoldo, che non mangia perchè non può procurarsi da mangiare.

— Beh, e te lo ricordi ora? Che scoperta è questa?

— Leopoldo, rifletti. Facciamo bene noi a mangiare?

— Maria! ma che ti ha dato di volta il cervello?

— No, Leopoldo: son perfettamente in me.

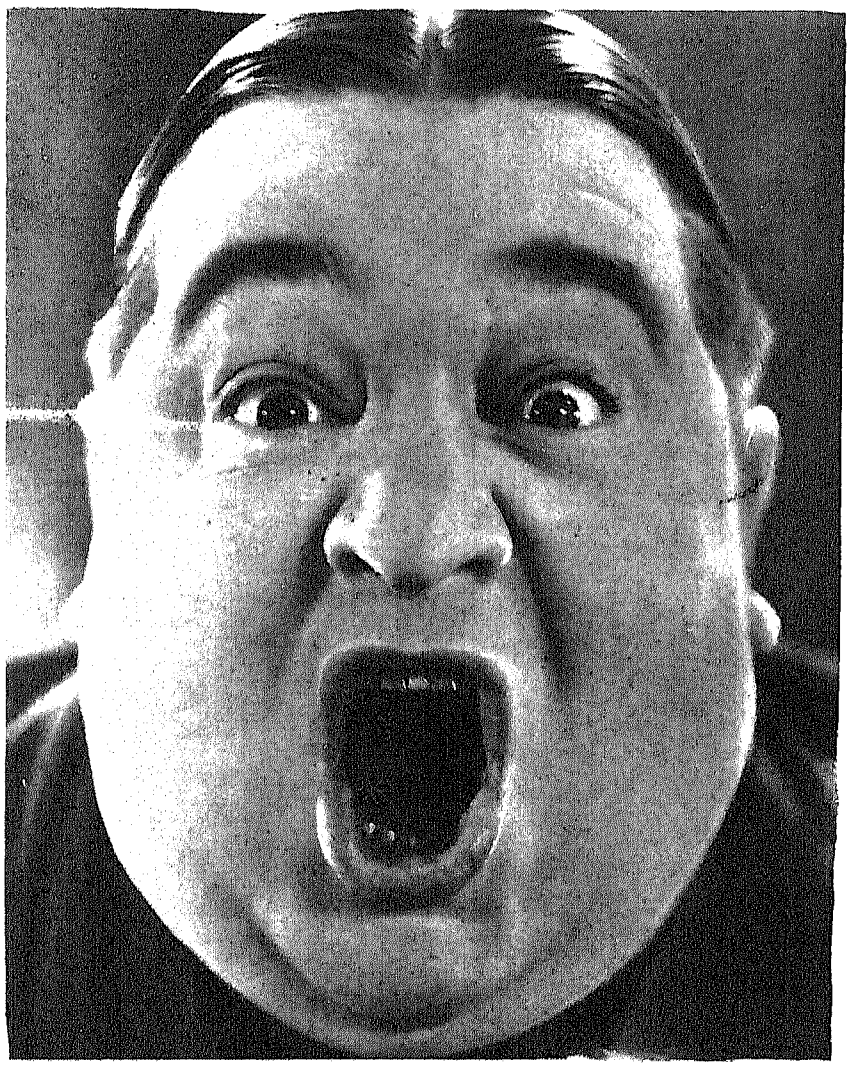
— E allora che intendi fare?

— Leopoldo... se andassimo a letto digiuni? Fallo per me!

* * *

Questo non è scetticismo, nè cinismo. È la filosofia della vita. Come è.

Dona Dolores de Panza



Pauley "l'originalissimo„ comico della Paramount

"Rip„ il celebre attore di rivista (seduto) allo "studio„ a Joinville

Semiramide

Leletta (Lido di Venezia). *Avete un umore piuttosto lieto e atto a farvi sfringuellare con molto brio: vi rassomiglierei a una cingallegra. Intelligenza abbastanza aperta e pronta ad assimilare e ad apprezzar spesso lo spirito più che la materia. Siete un po' finta e un carattere impulsivo.*

Bianca (Monteratini). *Vedo in voi molta religiosità ma molto amore per i propri comodi, molta sensatezza, ma molti pregiudizi, molta modestia, ma molto opportunismo. Avete una discreta intelligenza e il sistema nervoso un... po' malato.*

Centurione (Roma). *Il direttore della Casa editrice* LA PRORA *di Milano? E' il mio carissimo amico cav. Locatelli, scrivete pure a mio nome.*

Akita (Livorno). *Temperamento disordinato, leggero e debole di volontà, però avete anche una buona dose di vero sentimento, specie per ciò che riguarda la vostra famiglia.*

Messicana (Rimini). *Eccovi alcuni buoni libri di assoluta novità: « L'immobile fuga » romanzo di Emilia Villoresi e « Nuove guerre nuove armi » del comandante J. M. Kenworthy (edizione La Prora - Milano), « Al paese delle stelle » di F. Ciarlantini e « I discorsi del 1930 » di Benito Mussolini (Ed. Alpes Milano).*

Albertina (Bologna). *Energia quasi virile, timidezza accuratamente oculata, leggero sentimentalismo ma senza continuità, emotività, qualche impulso. Leggete « Venezia che ride »é « Per digerire » dell'amico Benedetto da Udine. Certamente vi passerà la malinconia. Dina Galli definì questo scrittore (nonchè albergatore...) il Dante Alighieri della barzelletta, Musco;... « il principe della freddura signorile », Innocenzo Cappa... « il re dell'arguzia » ecc.*

Argentina (Torino). *Stabilità e chiarezza mentale, volontà non comune, potere di simulazione credo usato a fin di bene, sensibilità equilibrata, tendenza a superarsi ed a superare.*

Armida (Parma). *Se vuole in certo qual modo modificare il suo carattere scontroso e collerico, legga, anzi studi il libro del Macterlinck: « La saggezza e il destino » edito dalla Casa Ed. Bocca di Torino. Troverà in questo libro tutti i consigli che mi richiede, Saluti.*

Orsetta (Piacenza). *La vostra domanda è troppo generica perchè io possa dare una risposta soddisfacente. Ditemi qualche cosa di più.*

SEMIRAMIDE
Talloncino n. 34
BRESCIA - Via Alcardi, 19 - BRESCIA

Un grazioso quadretto del film: "Le notti di Porto Said„ della Paramount

BALDORIA

Tullio Carmenti aspettava la tramvia, all'angolo di via Roma, per recarsi all'ufficio.

Non erano ancora le nove del mattino, un bel mattino di marzo, tepidamente primaverile.

Finalmente, la vettura verde giunse, con un gran rombo sordo, al quale si mescolava il rabbioso sbuffare del freno « Westinghouse ».

Salì, e prese posto nella parte anteriore, per esser più lesto a scendere: una manaccia gli calò sul ginocchio destro, all'improvviso, e una voce baritonale lo apostrofò:

— Oh, Tullio!...

Un omaccione gli sedeva dirimpetto: paffuto, adiposo, congestionato: un tipo da giovialone, di quelli che dividono la vita tra un piatto di cacciagione e un mezzo litro non battezzato. Lo guardò, lo studiò, gli parve di non averlo mai veduto, prima di allora.

— Oh, Tullio!... Non mi riconosci? Non mi riconosci, proprio? Sono Carlo Valenti, il tuo compagno di scuola, al ginnasio Umberto, in Piazzetta Croce dei Vespri!...

— Carlo... Valenti... Ma sì, ma sì... Ti trovo alquanto ingrassato!...

L'altro rise:

— E pensare che, da bimbo, il medico mi aveva spacciato come tubercolotico!... Tubercolotico, io!... Con i miei novanta chili di buona, di sana ciccia genuina!...

Tremavano i vetri, alla sua allegria: gli altri viaggiatori lo ammiravano, come si può ammirare un « numero » da circo « Barnum ».

Tullio oscillava tra un senso di piacere e un senso di noia: aveva piacere di rivedere un vecchio amico, che gli riportava a mente la sua fanciullezza; gli dava noia che Carlo si fosse ridotto a quel modo, con quel viso da Falstaff, con quel temperamento frivolo e superficiale.

Riprese l'aspirante al Club dei 100 chili:

— Sono ingrassato, Tullio, ma il cuore è rimasto quello di una volta, quello di allora, che mi tremava maledettamente, nell'esile corpicciuolo, a ogni ramanzina del professore, a ogni sgridata del preside. Uh, il preside! L'hai presente? Con quei capelli rossi, pareva una bertuccia: era anche un po' losco di guardatura... Sì, sì, era losco! E che severità, che rigore! Professore, così non va bene! Professore, così non si fa! Generalissimo, egli era, del suo sparuto esercito di insegnanti e del suo turbolento gregge di studenti! Ma parlami un poco di te, adesso! ...Io mancavo da Palermo da un bel poco, e sono tornato per venire a vedere mio padre, che, poveretto, ha dovuto operarsi: appendicite. Chi non ha l'appendicite, al giorno d'oggi, domando e dico! E contavo di visitarti, in settimana. Avevo riscontrato sul libro dei telefoni l'esattezza del tuo recapito, che non m'era uscito dalla memoria.

Parlava senza prender fiato, torrenzialmente.

— Sei accasato, tu? — chiese Tullio, tanto per dire una cosa.

— Scapolo. Sono rimasto scapolo. E tu?

— Ho moglie, e tre figli.

— Bravo, bravo, i miei complimenti.

— Oggi, allora, tu pranzerai con me, a mezzogiorno, e, dopo, passeremo la serata assieme.

— Veramente...

— Non fare l'arabo, Tullio, non fare l'arabo! Non tollero nè opposizioni, nè rifiuti. Dopo tanti anni che ci si rivede, perbacco, è bene festeggiare un pochino il fausto avvenimento.

— E a casa che dico?

— La verità: il ritorno di un compagno di scuola, un simpaticone, non per vantarmi, ma proprio uno di quegli uomini che tirano i baci!...

I vetri non cessavano di tremare a quelle vanterie plateali, a quelle omeriche sghignazzate.

E la giornata si svolse, come volle Carlo.

* * *

Il pranzo si ridusse, veramente, a una colazione, perchè Tullio aveva una pratica urgente da sbrigare, in ufficio, e Carlo si consolò, osservando:

— Renderemo più lauta la cena, ecco tutto!...

Aveva un carattere, che nessuna contrarietà riusciva a inacidire: refrattario.

La cena contò sei portate, e in quanto al bere...

— Ma Carlo, ma tu sai che io sono quasi astemio, di solito!...

— Non fa niente. Uno strappo, ogni tanto, ci vuole come il cacio sui maccheroni. Non crearti dei grattacapi inutili.

E sfilarono: due bottiglie di vino bianco locale (colore carta, traditore); un fiasco di Chianti, da due litri (marca verde); un assortimento, cromaticamente assai variato, di liquori e di rosoli, finchè Carlo non ordinò lo *champagne*, che fu la goccia che fece traboccare il vaso.

Il conto fu pepato: ma il grassone pagò senza commenti: erano nel ballo, dovevano ballare.

Al cocchiere, che stazionava davanti al ristorante, disse una via, indicò un numero, che Tullio non intese.

Tullio, del resto, nuotava già in una specie di « euforia », termine di derivazione ellenica, che significa il massimo di beatitudine, il colmo di felicità, concesso, sulla terra, irrorata di sangue di lacrime, a noi poveri mortali, piagati dai dolori e dai peccati.

Carlo raccontava, adesso, qualche storiella grassoccia: quella delle nova di elefante; quella dell'afrodisiaco ultrapotente; quella del marito ingannato dal proprio « chauffeur »: le solite storielle, che i commessi viaggiatori di tutti e cinque i continenti si tramandano, tradizionalmente, fedelmente, di generazione in generazione, come un deposito augusto e sacro, che i posteri sapranno valutare secondo l'altissimo suo valore intrinseco.

Tullio barbugliava:

— Bellissimo! Bellissimo! Ma come sei bravo! Ma quante ne sai! Che testa! Che memoria! Che cervello! Ah, quello « champagne »! Non ne bevevo più da anni! Come solletica il palato — « glu glu » — come ti sale su per le narici, deliziosamente, sotto forma di un voluttuoso formicolio!...

Un improvviso arresto della carrozza: il colosso pagò la corsa, e aiutò il suo compagno a discendere:

— Dove... dove siamo?

— Una visita... andiamo a fare una visita... Ma scendi, dunque, una benedetta volta!...

— Una visita a quest'ora?... Ma se è mezzanotte passata!...

— E che fa?... Un'amica... una cara amica d'infanzia... Vedrai, vedrai...

La casa, verso la quale si diressero, si trovava, per la distanza dei lampioni, in una semi-oscurità piuttosto romantica, per non dire cinematografica addirittura: tre piani, finestre chiuse, un senso di abbandono, di morte, di mistero.

Sulla porta del secondo piano, Tullio comprese, finalmente, il tranello, e voleva tornare indietro:

— Ma dove mi porti? Ma io sono ammogliato, pensa, ho dei figlioli... Alla mia età, certe cose...

L'altro lo spinse dentro, con risolutezza.

Un salottino, lindo, moderno, stilizzato: pochi mobili, una specchiera limpidissima, dei cortinaggi finissimi, un bel tappeto a terra, un tappeto siriano, pesante, pregevole, di quelli che fanno impazzire i collezionisti arrabbiati, i nababbi di oltre Atlantico, che non sanno come disfarsi dei troppi soldi accumulati con l'industria colossalmente razionale e standardizzata.

Una vecchia entrò poco dopo. Salutò entrambi i visitatori, e fece molta festa al Valenti:

— Ben tornato... Ben tornato... Adesso chiamo le signorine!...

Naturalmente, ci fu dell'altro *champagne*, per desiderio di Irma, la biondina capricciosa ed elettrizzante, che s'era subito seduta sulle ginocchia di Tullio, il quale aveva avuto, in sulle prime, un gesto di ripulsa e di ribellione, subito spento dall'alcool, che in lui fermentava e lavorava, subdolamente.

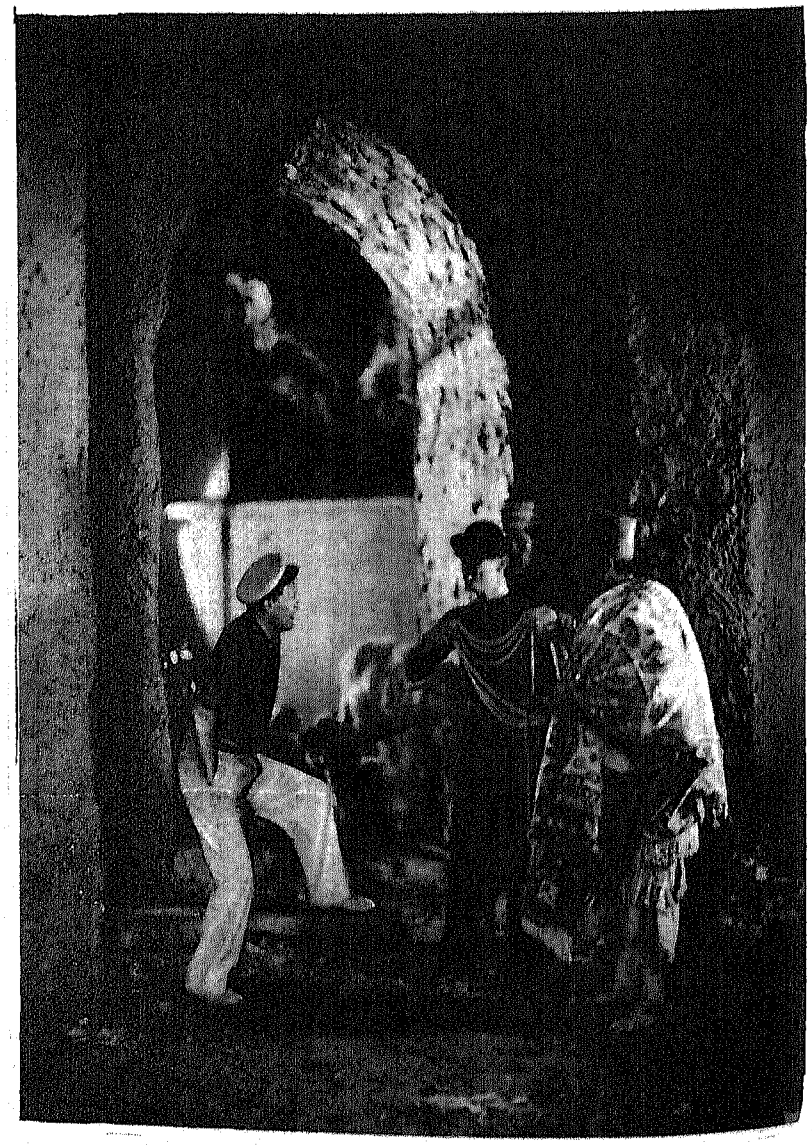
Caterina, la robusta bruna dell'ippopotamo, fumava più di una locomotiva, e farfugliava un francese orribile, spergiurando di essere una parigina, ma parigina autentica, anzi collega di Mistinguette.

— Bum! — la interruppe, a un certo punto, Carlo, che, nel frattempo, si dava molto da fare con le mani. — Ascolta, Tullio, io mi sento giovane, giovane, questa notte, quasi come ai tempi del ginnasio!...

Irma gli tirò, con mossa birichina, una scatola di cerini, e lo colse in un occhio: urli e proteste, a non finire.

La pace fu suggellata con un brindisi generale.

— Io brindo alla vita, alla gioventù, all'amore! — sbraitava il Carmenti.



Altra scena del medesimo film. Originale ripresa d'ambiente

BALDORIA

che, ormai, era ubbriaco fradicio. — Alla vita che passa, alla gioventù che vola, all'amore che è immortale come Dio!...

— Ma che c'entra Dio, dico io! — esplose la procace parigina. — Ma, caro, non dire « fregnacce »!...

Irma, invece, lo baciò, a lungo a lungo, sulla bocca cascante, sui baffi tremolanti, sugli occhi imbambolati, sulla fronte rugosa, sui radi capelli del lucidissimo cranio, chiamandolo: « Briccone! Mascalzone! Sudicione! », e abbracciandolo come una pazza...

* * *

Era l'alba, quando raggiunsero i quattro canti di città, separandosi:

— Non ti accompagno, Tullio, perchè sono molto stanco, e voglio andare a riposare all'albergo... Fa' attenzione per la strada, in ogni modo, perchè sei un poco... come dire... un poco alticcio, mi pare...

— Macchè! Macchè! Tu, piuttosto, non ti reggi in piedi! Tu, piuttosto, sei brillo del tutto!...

Si separarono, con un gran bacio schioccante.

* * *

L'edizione serale del vecchio quotidiano locale recava un trafiletto, in ultima pagina, così concepito:

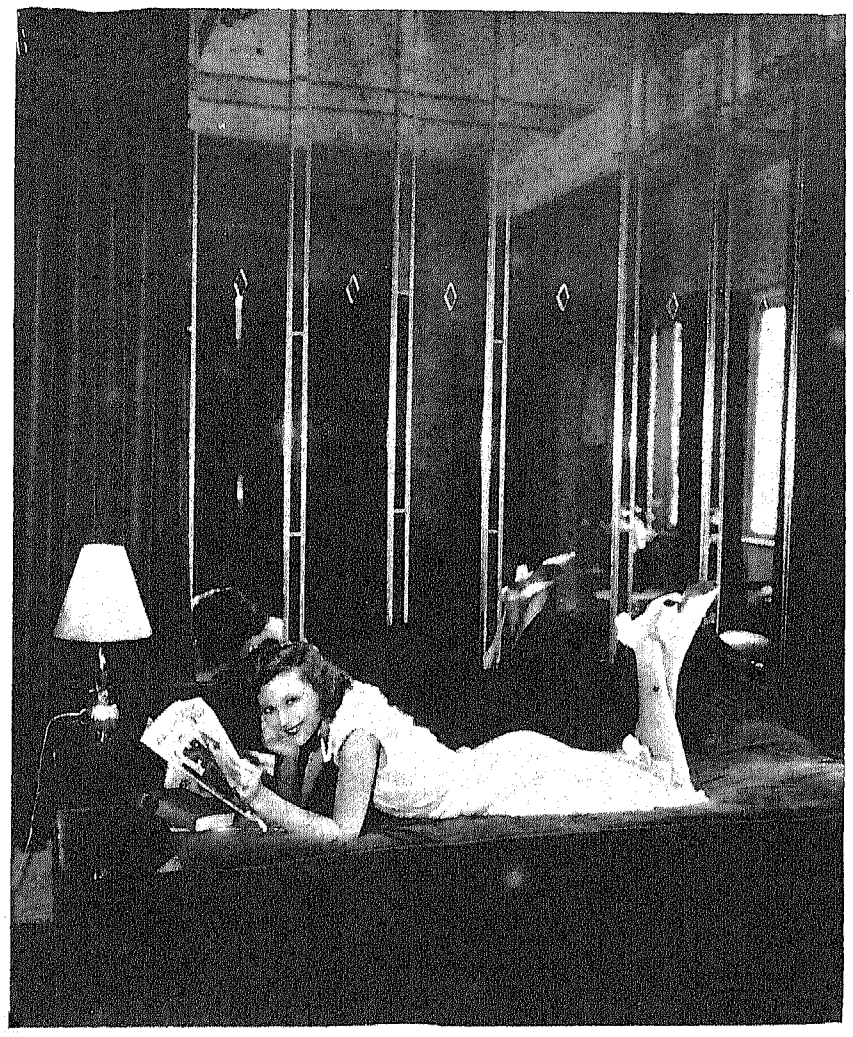
Un fatale accidente

Nel rincasare, il noto commerciante Tullio Carmenti, scivolava, non si sa come, giù per le scale, e cadeva, in così malo modo, da battere fortemente il capo contro il pavimento di marmo. Un medico, prontamente accorso, non poteva che constatarne l'avvenuto decesso. La notizia ha riempito di cordoglio l'intera cittadinanza, che amava e stimava il morto, perchè ne conosceva l'integrità del carattere e l'assoluta illibatezza della vita costantemente dedicata all'onesto lavoro e all'amatissima famiglia. I funerali avranno luogo domani, alle 3 del pomeriggio, partendo dalla casa del defunto. La salma sarà tumulata nel cimitero di Santa Maria di Gesù, nella tomba gentilizia della famiglia Carmenti.

Seguiva l'indicazione della ditta assuntrice del servizio funebre...

Palermo, aprile 1931-IX.

Carlo Weidlich



Joyce Compton mentre legge una rivista di mode

LA CREMA DELLA MIA REGINA
È LA
REINE DES CRÈMES
Meravigliosa Crema di bellezza
J. LESQUENDIEU
In vendita ovunque
La Reine des Cremès S.A. Parigi Francia

* *

Un complesso artistico internazionale, da sinistra: Fred Bulin - Hans A. Schlettow - Tony d'Algy - Gustav Froelich e l'operatore

** — *Ogni tanto si bandisce un concorso, per trovare un romanzo, un'attrice, un* fox-trott. *Il concorso* Kines-Caesar Film *informi. I concorsi, dunque, si fanno per trovar qualcosa che non è facile trovare, non è vero?*

** —*Bisognerebbe allora bandire un concorso per trovare il pudore di un celebre editore, operante nella valle padana, testè bollato a fuoco da una sentenza. Dov'è finito il pudore di questo signore? E i tre senatori che sono in un'azienda che il Tribunale ha qualificata come ha qualificata, che ci fanno ancora? A che servono? Ad esercitare un controllo politico-amministrativo sulla miracolosa prosperità dell'azienda stessa? A proteggere l'editore dal pericolo del confino?*

** — *Perchè qui c'è poco da scherzare: c'è chi ha varcato il mare per molto meno, ed è da anni in villeggiatura. Le società anonime impongono le stesse responsabilità, chiunque sia il malversatore. La punizione del confino si applica a chi insidia l'Economia Nazionale — quando ha avuto l'abilità di scansare guai peggiori — non con criterio aritmetico. Dissestare volontariamente una società di centomila lire di capitale, o di cento milioni, non produce differenze giuridiche. Giriamo la proposta a chi può delibarla.*

I nuovi campi di azione della cinematografia americana

Una recente corrispondenza da Hollywood mi dice che colà il pubblico cinematografico comincia ad essere stanco dei film aventi a sfondo le avventure dei cosidetti « gangsters » e di altri delinquenti della medesima specie, quali particolarmente i contrabbandieri di alcool le di cui gesta che per il passato hanno interessato migliaia di spettatori cominciano a perdere giorno per giorno ogni attrattiva. Secondo le dichiarazioni di uno dei più noti rappresentanti dell'industria filmistica americana, il signor Will Hays interrogato in proposito per sapere verso quali campi di attuazione si avvia la nuova cinematografia americana, ha risposto che i film dei cosidetti « *gangsters* », come li chiamano gli inglesi, scompariranno definitivamente dallo schermo e torneranno a prevalere i film avventurosi del Far West che in virtù dei continui perfezionamenti apportati agli apparecchi sonori, ci faranno rivivere quei luoghi di sogno e di dolcezze in cui l'alitar del vento e il precipitar dei ruscelli nel solenne silenzio delle immense foreste saranno la più geniale e perfetta dimostrazione delle possibilità del sonoro nella valorizzazione di ambienti nuovi e sconosciuti sino ad oggi. Il programma della prossima stagione comprenderà, quindi, parecchi film di questo genere, film che hanno spiccate caratteristiche di elevazione morale verso la gioventù, troppo spesso influenzata sinistramente dalle gesta degli eroi perversi e viziati.

Questi film avranno una trama semplice e piena di sincerità e saranno privi di superflui sentimentalismi che con grave discapito dell'azione riescono ad affiorare sempre anche in lavori improntati ai più sani criteri artistici. A quanto mi è dato sapere sembra anche che parte di questa produzione sia interamente colorata con un sistema che è risultato, secondo i pareri di alcuni tecnici fotografici, assai migliore del « tecnicolor » i cui processi sono sempre stati meno che mediocri. Naturalmente se saran rose...

Foscaro Carobbi

Per Ottenere o Ricuperare la
BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso é per la donna un vantaggio estetico che fà dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata e desiderata.

Ma la natura non é sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie e le fatiche attinenti alla vita della donna si coalizzano per distruggere questa bellezza delle forme.

Ora non é più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le Pilules Orientales la cui proprietà é appunto di sviluppare di rassodare e ricostituire il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, ono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicura che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere Pilules Orientales portanti il timbro della " Union des Fabricants " ed il nome del solo preparatore J. Ratié, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi.

Depositi : Farm. Zambeletti 5 p. S. Carlo Milano. — Lancellotti P. Municipio 15 Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzon e C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie. Flac. spedito franco c. L. 17,30 anticipate. *Autorizz. Prefett. Milano n° 13.921*

Marcella Albani... Scrittrice

Passando avanti la libreria Casiroli, nei nuovi portici di Corso Vittorio Em., di Milano, nei primi del giugno scorso, lessi l'annuncio che Marcella Albani, la protagonista di « Corte d'Assise », che tutti conosciamo come bellissima e valentissima stella della Cines-Pittaluga, avrebbe la sera del 9 di quel mese, firmato le copie del suo romanzo: « Innamorata ». E così, oltre aver avuto il piacere di leggere l'affascinante libro, ebbi quello di rivedere, in carne ed ossa, la bella Diva, e di ricevere il volumetto dalle sue gentili mani, colla dedica!

Che signorilità anche nella vita reale, fuori dello schermo!

Là, seduta, sembrava una regina, una bella e giovane regina, che dispensasse grazie di vita, o sollevasse miserie dei sudditi, ma con una signorile gentilezza e squisitezza, unita a dignità, veramente regale, senza però, superbia!

Che ammirevole creatura! Com'era graziosa anche quando coll'agile e aristocratica bella mano scriveva, chinando la testa, la dedica e firmava!

« Innamorata », è il romanzo della prima gioventù d'una fanciulla per bene, che crede di esser corazzata contro le insidie dell'amore, mentre non lo è.

E, vittima della perfidia maschile, e delle apparenze, travolta pure dal fallimento del padre lontano, banchiere a Parigi, caduto anche il suo secondo onesto sogno d'amore, arriva al suicidio, che non ha però conseguenze letali. E poi, visto che tutto è inutile, perchè le apparenze son contro di lei, e non viene creduta onesta, anche se lo è, si dedica all'arte cinematografica, all'estero.

E' un lavoro che si legge tutto d'un fiato, tanto tiene vivo, sospeso, l'interesse. E poi è scritto bene, con stile snello, piacevole.

La trama del romanzo è tenue, ma è svolta con tale evidenza e sentimento, con tale vivezza di descrizione, sia di luoghi, ambienti, che di caratteri e stati d'animo, da far meraviglia.

Vi sono finezze di descrizioni, sobrie, ma efficaci pennellate; similitudini originali, ben trovate, come quella a pagina 63, dove la risata ironica è amara del *vivere* respinto, dopo il suo egoistico, imbelle, cinico contegno, (mentre osava ancora chieder amore), in quel terribile momento della vita della fanciulla, le fa l'effetto di udir precipitare tutti i vetri della villa, come il crollo della sua vita, delle sue speranze. Infatti, era appena morta la zia, e il padre era in carcere, coinvolto in un fallimento di banche, e colui che le aveva giurato amore, e ne aveva avuto i primi baci, non sapeva che chieder tutto l'amore, l'ebbrezza suprema, per poi partirsene e abbandonarla, senza offrirle lealmente il braccio per condurla all'altare, e per sostenerla nella vita.

Il romanzo è come una difesa della fanciulla che cade nelle ingannevoli reti dell'uomo libertino, *vivere* impenitente, egoista, cinico, senza scrupoli, e ne esce col cuore lacerato, disillusa, sebbene col suo candore intatto, colla sua onestà, ancora illesa, per non aver concesso tutto, l'irreparabile, anche se ha concesso dei baci, delle carezze un po' ardite, poichè concesse con intenzioni oneste, sicura di esser sposata, da chi dimostrava un amore così ardente.

Sembrerebbe quasi, che la gentile Autrice abbia trasfuso nelle belle pagine, un poco della sua anima, un poco di sè stessa.

Il personaggio di Ghanca, l'inesperta fanciulla, che si crede sicura della sua forza, come fanciulla moderna, sembra balzi vivo dalle pagine del libro, non solo come figura fisica, ma anche come figura morale.

Così è magistralmente presentato il carattere e la figura dell'Albaro, quarantenne libertino, ingordo di belle e gentili fanciulle, pronto a piantarle, dopo appagato il proprio voluttuoso, egoistico desiderio e che, in fine, per bassa vendetta, calunnia quella fanciulla che ha avuto il torto di credere al suo amore.

Se vogliamo, la protagonista poteva, col diritto e col mezzo che solitamente ha una vergine calunniata, provare la sua purezza, o almeno, illibatezza, al secondo suo innamorato, invece di avvilirsi, come tramortita, abbattuta dal sospetto e dalla calunnia del suo primo amatore, vilmente vendicativo, e dalle apparenze sfavorevoli. Ma l'animo femminile, ha talvolta tali debolezze!

Conoscevamo Marcella Albani come una splendida creatura, e una valente attrice dello schermo, sempre però, con espressioni elevate, mestamente dolci, quasi sognanti, talvolta anche, sebbene in sfumatura nelle parti di passione.

Ora ne conosciamo un'altra dote, quella di abile, affascinante scrittrice.

Perchè non dobbiamo render note anche queste sue qualità letterarie, che realmente sono meritevoli di notorietà?

Luigi Fratti

* *

** — *Che sta succedendo nel teatro di prosa? Paolino Giordani sta facendo cose formidabili. Sai vottami della* Sti *vuol costruire un palazzo.*

** — *Ahimè! E ci riuscirà! Questo è il mio cruccio!* (Comm. Gallieno Sinimberghi).

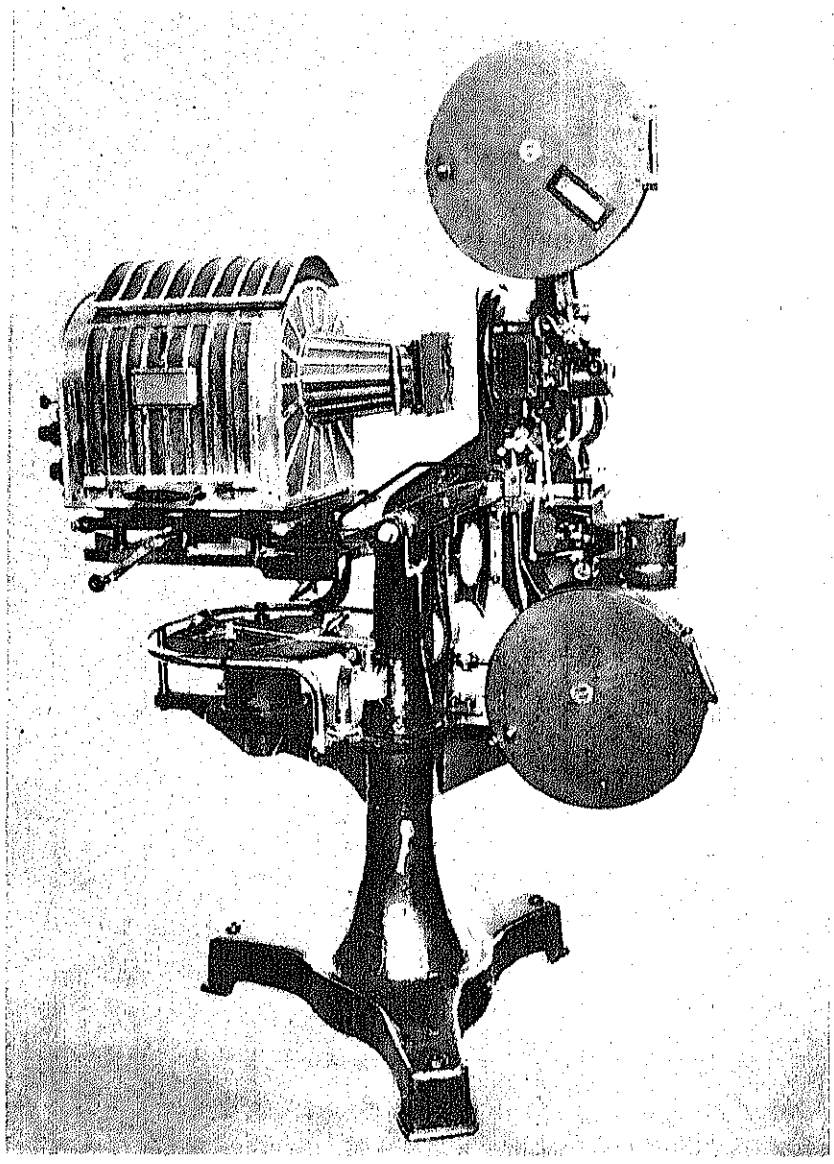
** — *Perchè non dovrebbe riuscire? O che siamo dei fessi, forse?* (Barduzzi).

** — *Prenderanno Gandusio con compagnia, Dina Galli con compagnia, Lupi-Barboni-Pescatori con compagnia, Merlini-Cimara-Tofano con compagnia...*

** — *...ed io rimarrò senza compagnia. Guarda che sropicciatura!* (Angelo Borghesi).

** — *Una volta per uno non fa male a nessuno!* (Didaco Chellini).

** — *Ed io, forse? Che mi sono rimasto senza bompagnia ora ho gliè mezza?* (Guido Riccioli, benefattore dell'operetta italiana).



INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

fino a 600 posti L. 40.000 **fino a 1.200 posti L. 50.000**

PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

400 IMPIANTI IN INGHILTERRA

220 IMPIANTI IN DANIMARCA, SVEZIA E NORVEGIA

200 IMPIANTI IN FRANCIA

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Gli impianti sonori della Caesar Film

Gli amplificatori

Le correnti microfoniche generate dalle vibrazioni dello speciale nastro di cui sono forniti i microfoni della Siemens sono invero deboli-sime e con la loro sola potenza, difficilmente riuscirebbero ad arrivare sia pure alla camera del suono. Figuriamoci quindi se esse sarebbero capaci di dar vita a tutto il complesso macchinario di uno studio di ripresa per il sonoro.

Affinchè la loro potenza sia sufficiente ai bisogni, si ricorre all'ausilio dei preamplificatori e degli amplificatori.

I preamplificatori sono delle comunissime basse frequenze radio, le quali servono a dare una prima amplificazione alle correnti microfoniche affinchè esse riescano ad arrivare senza alterazione agli apparecchi amplificatori.

Circa il loro funzionamento, non crediamo aver nulla a dire, trattandosi di apparecchi conosciutissimi e che ricorrono continuamente nell'uso comune.

Dove invece potremo fermarci più a lungo è sugli apparecchi amplificatori.

Gli amplificatori della Caesar film, sono situati in una apposita sala nella quale sono anche altre macchine di regolazione e di controllo.

Il piano amplificatori è diviso in cinque parti. In quattro di esse, sono contenuti — uno ogni parte — quattro separati amplificatori.

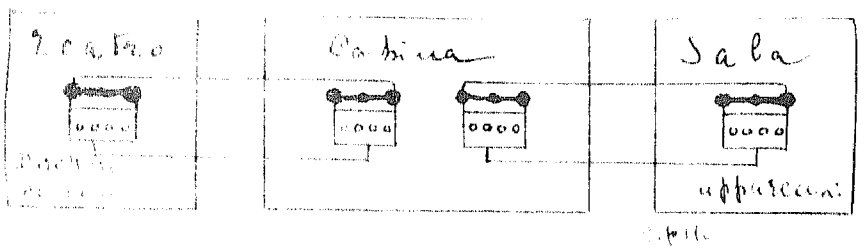
Ogni amplificatore ha sul suo rispettivo pannello gli organi di comando e gli strumenti atti a facilitare la regolazione ed a controllare il funzionamento dell'apparecchio.

Notiamo un milliamperometro per le correnti di placca ed un voltmetro per le correnti di filamento.

Questo voltmetro può essere inserito in qualsiasi momento colla semplice pressione di una levetta, la quale, finita la lettura, ritorna immediatamente al suo posto, non appena viene lasciata libera. Sul primo pannello a sinistra, abbiamo un millivoltmetro, che serve a indicare il voltaggio delle correnti di placca. Queste correnti sono fornite da un complesso di motori elettrici, situati in una camera accanto alla sala amplificatori.

La corrente utilizzata è una corrente alternata fornita dalla rete di illuminazione.

Questa corrente viene passata ad un trasformatore il quale ne aumenta fortemente il voltaggio. Indi viene raddrizzata, cioè trasformata in corrente pulsante e le pulsazioni sono poi livellate a mezzo di filtri.



Le correnti di filamento e di griglia, sono invece fornite da opportune batterie di accumulatori e non derivano dal raddrizzamento della corrente alternata.

Sotto al millivoltmetro e sempre nel pannello di cui più sopra, abbiamo ancora un voltmetro, il quale è in parallelo con quello sito nella cabina e serve come l'altro a regolare con esattezza l'intensità dei suoni.

Per la regolazione inoltre abbiamo anche un altro elettrodinamico, il quale come l'altro che si trova nella cabina e con l'aiuto del suaccennato voltmetro serve a dare un giusto valore alla regolazione degli apparecchi.

In generale è risaputo che la amplificazione in bassa frequenza è cosa delicatissima ed invero molto difficile, lasciamo quindi immaginare con quanta esattezza e meticolosità la Klang-film ha dovuto studiare e costruire i suoi apparecchi affinchè attraverso diverse e successive amplificazioni il suono non venisse in alcun modo distorto.

Il complesso Klang-film, come si può osservare dalla figura pubblicata nel testo, è così composto:

Otto microfoni (M), raggruppati in due gruppi di quattro ciascuno, inviano le correnti da essi generate a due preamplificatori A e B, rispettivamente uno per gruppo.

Queste correnti possono essere regolate per mezzo di un regolatore (r) che è inserito su ogni microfono. Indi quando dopo aver ricevuta una prima amplificazione dai preamplificatori A e B si riuniscono, possono essere ancora regolate da un altro regolatore generale (R).

Di poi passano attraverso un altro preamplificatore (C) ed un amplificatore (D).

All'uscita di questo ultimo amplificatore sono quattro derivazioni:

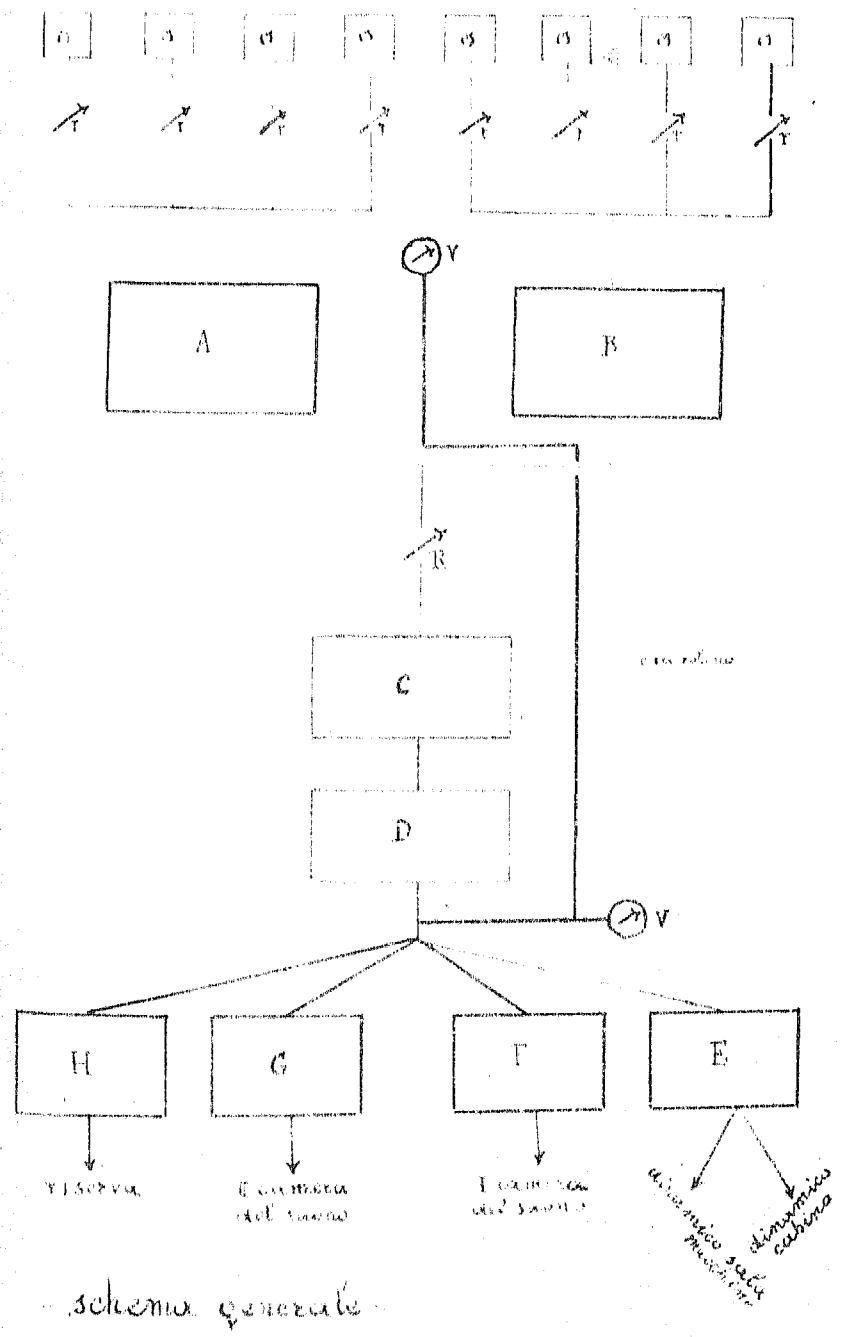
La prima porta all'amplificatore (E) il quale alimenta i dinamici della cabina e della sala macchine.

La seconda porta all'amplificatore (F) il quale alimenta la prima camera del suono.

(Delle camere del suono, o camere oscure dove viene impressionata la pellicola sonora, parleremo in un prossimo numero).

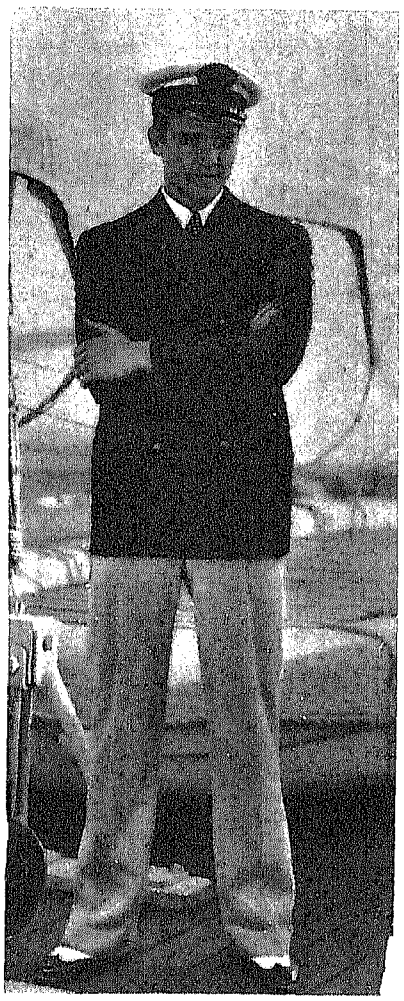
La terza porta all'amplificatore (G) il quale alimenta la seconda camera del suono.

La quarta porta all'amplificatore (H) il quale è tenuto di riserva per essere sostituito ad uno dei tre precedenti amplificatori in caso di eventuale guasto.



Leggenda: *M*) microfoni — *r*) regolatore singolo per ogni microfono — *V*) voltmetri regolatori d'intensità — *R*) regolatore generale di tutti i microfoni — *ABC*) preamplificatori — *DEFGH*) amplificatori.

Ingg. Uccello e Capolino



Charles Rogers in vacanza

AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 14 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo

* *

** — *Amate voi gli angeli? Quanti esseri umani, non supponendo la catastrofe che segnirà a brevissima scadenza, chiamano un altro essere umano:* Angelo mio?

** — *Certo, ci sono gli angeli buoni, come Gabriele, gli angeli cattivi, come Lucifero. Bisognerebbe saper scevrare!* (Gaetano Campanile Mancini).

** — *A chi lo dici? I miei guai non vengono tutti da un Angelo?* (Giannini).

** — *Doveva essere un angelo infernale?* (Dott. Fregagnolo).

** — *Alto là! E' forse un'allusione ai nostri?* (Rag. Roberto Dandi).

** — *In effetto, Dandi ha ragione. Pochi angeli sono belli come gli* Angeli dell'Inferno *degli* United Artists. *E' un film che vi fa rimanere sospesi, col cuore in gola per scene e scene. C'è un dirigibile che bombarda Londra, e che quinci e quindi viene incendiato e atterrato senza trucco. C'è una battaglia aerea che fa accapponare la pelle. C'è una dama come Jean Harlowe dentro che ti fa girare il cranio. C'è un sacco ed una sporta di cose straordinarie!*

** — *E poi ci sono io, con una fattura da incassare, per tutta questa réclame!* (Battelli).

LA CASA DEGL

Interpreti:

Alice Roberte ndrè
Suzy Pierson ce de C

Produzione : F Film

Pietro e Luisa Daltour vivon mente, nessu
il loro « menage », quando etro rientra i
tamente cambiato. Cosa è av a moltiplica
non ottiere nulla. Una donn a in mezzo
e Pietro trascinato dalla folle bbandona la
razione s'impadronisce di l sol pensie
finire la sua ri, uccidersi.
Ma dopo aver peregrinato i giorni nell
senza una meta, un malore la richiama
vita: essa è madre. La mat ta la sua
decide di to ua casetta.
Intanto Pietro colpito dal rim a chiederle
piangendo di commozi tra le sue

Concessionaria iva per

Società Naziona inemat

S O A C

Via T 149

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

GLI AMANTI

...ti:

...ndrè Roanne

...ce de Canonge

... Film Aubert

...ur ...amente, nessuna nube oscura ...uando ...etro rientra in casa comple... ...sa moltiplica le sue cure ma ...a ... in mezzo alla loro felicità ...lla ... abbandona la casa. La dispe... ...e ... sol... pensiero l'ossessiona: ...la ...ri, uccidersi.

...ti giorni nelle vie di Parigi ...mal... la richiama alla realtà della ... ...sta la sua idea omicida, e ...e ... ...ua casetta.

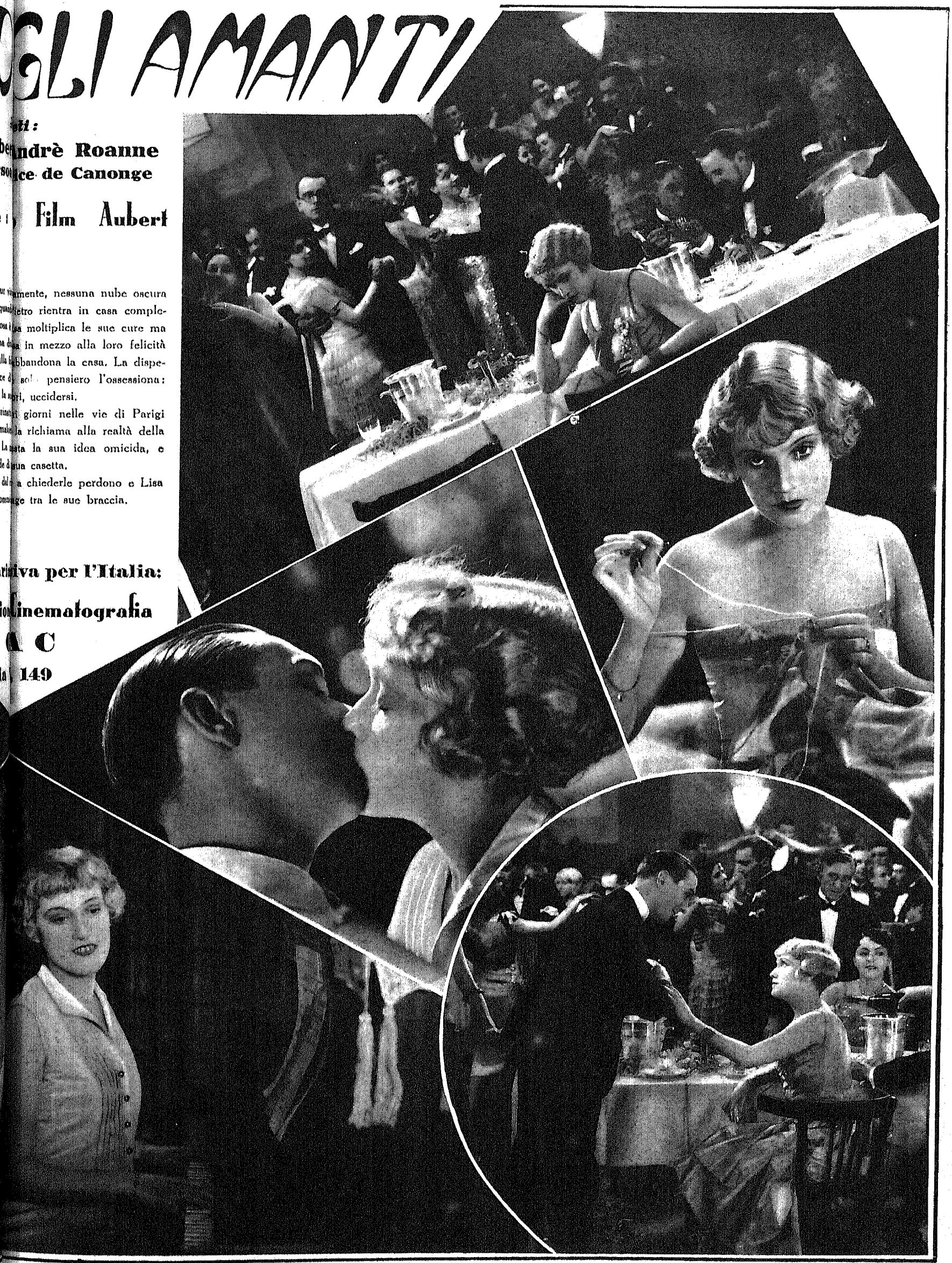
...dal ... a chiederle perdono e Lisa ...me...ge tra le sue braccia.

...riva per l'Italia:

...inematografia

...C

...a, 149



ALIBI!

9. puntata - vedi num. precedente

RIASSUNTO
DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Mentre il capitano di polizia Morris è al Teatro National, è assassinato un agente di polizia, Kenyon, di guardia all'ingresso di servizio della Banca dell'Est. Poco prima che Morris abbia notizia dell'accaduto, ha potuto notare nel teatro la figlia del sergente di polizia Donogan, Nelly, in compagnia di un certo Sid Makenzie, temibile individuo, che quel giorno stesso è uscito dalla prigione dove ha scontato quattro mesi per porto d'arme abusivo. Il capitano-ispettore nota che i due vanno a telefonare, e, quando essi hanno finito, entra nella cabina telefonica per telefonare a sua volta. Nota un mozzicone di sigaretta Matossian ancora acceso, fumato evidentemente da Nelly perchè è tinto all'estremità di quel rosso che le donne si mettono sulle labbra. Più tardi, accanto al cadavere dell'agente Kenyon, scopre un mozzicone identico.

Morris telefona al teatro. Il direttore del teatro gli riferisce che nel palco di proscenio c'è sempre Nelly Donogan con Sid Makenzie, nonchè con un signor Ivanowski e una signora non identificata. Morris spedisce un agente al teatro con l'incarico di pedinare i quattro e torna alla Banca dell'Est. Giunge il direttore della Banca, col segretario e col cassiere, e scopre che le porte dei locali corazzati sono ancora chiuse. Intanto il cassiere trova due sacchetti di banconote abbandonate e vede che sono falsi.

Si decide di entrare nei locali della Banca per verificare, ma, appena entrati, il capitano Morris, insospettito dal contegno del segretario della Banca, inscena uno stratagemma per uscire di nuovo sulla strada, e lì giunto, fingendosi ammalato e bisognoso di essere accompagnato, fa rimontare sull'automobile del Direttore della Banca, il Direttore istesso, il cassiere e due agenti. Invita il segretario a salire anche lui, ma questi, fiutato il pericolo, fugge. Morris lo insegue, con Donogan. Il segretario salta in un taxi, che lo depone, senza fermarsi e quasi senza rallentare, all'angolo d'una strada dove Morris sa che esiste uno dei rifugi di Sid Makenzie. I due poliziotti giungono trafelati all'angolo della stradetta, ma il segretario è sparito. Decidono allora di salire nel rifugio di Sid, e trovano questi spaventatissimo, in attesa di un certo Ivanowsky che per lui rappresenta un grave pericolo. Sid non sa che alla Banca è stato commesso un assassinio — e, almeno, finge di non sapere — e chiede ansiosamente chi è la vittima. Morris si rifiuta d'informarlo. Sid chiede che gli si dica almeno se si tratta d'uno uomo o d'una donna, ma Morris si rifiuta ancora. Sid allora fugge, Morris spara contro di lui dalla finestra e lo insegue. Un corpo d'uomo è all'angolo della stradetta, ma non è quello di Sid. Morris crede di averlo colpito invece di Sid, quando ha sparato, e lo trasporta all'ospedale. Ma un'affrettata visita medica constata che il misterioso individuo è stato colpito da una pugnalata.

Non è già Sid che può aver colpito lo sconosciuto. Egli aveva una rivoltella per mano, ed avrebbe sparato, nel caso, anzichè perder tempo ad armarsi d'un pugnale. Morris ha conferma di questo sospetto quando interroga il ferito: non solo questi non conosce il suo feritore, ma ha udito questi a dire, prima di vibrare la pugnalata: Imparerai a farti beffe di Ivanowski. Morris è convinto che il feritore non sia altro che il compagno di palco di Sid, e manda il brigadiere Jones ad arrestarlo all'indirizzo ove ritiene sia nascosto. Vuol quindi procedere alla visita nel sotterraneo della Banca, ma il Direttore di questa gli spiega che il sotterraneo si apre con tre chiavi, di cui la prima in consegna a lui, la seconda al cassiere, la terza al segretario. Mancando il segretario bisogna ricorrere al doppione della terza chiave, depositata alla Borsa, e che si può ritirare solo in presenza del Presidente del Tribunale. Morris dispone che il sergente Donogan accompagni il Direttore della Banca dal Presidente del Tribunale, e ordina che sia introdotto lo chauffeur *del* taxi *di cui s'è servito il segretario-fantasma per scomparire.*

Questi, un russo naturalizzato americano, dopo molte tergiversazioni, ammette di conoscere il segretario della Banca. Morris lo fa chiudere in camera di sicurezza e passa a visitare il taxi. *Com'egli aveva supposto, il veicolo ha un doppio fondo, nel quale l'ispettore rinviene, con grande sorpresa, due valigie che contengono cinque milioni di dollari, in banconote ottime, precisamente l'equivalente della somma in banconote false trovate alla Banca dell'Est. Morris telefona a Nelly Donogan, invitandola a casa sua. Questa si reca al convegno, e profittando di un attimo di distrazione dell'ispettore, lo narcotizza.*

Intanto l'ispettore Billson fa il sopraluogo al sotterraneo della Banca dell'Est, e, in una delle casseforti, rinviene una mano d'uomo, troncata evidentemente dalla brusca chiusura dello sportello. Tornato in ufficio il sergente Donogan trova l'ordine di recarsi a Boston in servizio speciale.

Dopo ventiquattr'ore Morris si risveglia, tutto bagnato dalla pioggia che, dalla finestra aperta, entra nella sua casa. Si trova, appuntato sul petto, un bigliettino misterioso e beffardo, mezzo cancellato dalla pioggia, su cui indovina le parole "Hotel du Pare": l'alloggio dove alloggia la russa Orloff, che era in compagnia di Nelly la sera del primo delitto. Si precipita a casa di Nelly: ma questa è partita per Tampa, in Florida, recando seco un baule alto un metro e mezzo, nel quale Morris è persuaso sia nascosto Sid Makenzie. L'ispettore corre quindi all'Hotel du Pare: e non trova la russa Orloff. Anch'essa è partita per Tampa. Allora ordina l'idroplano della Polizia per inseguire il piroscafo e sale nella stanza della Orloff, nella speranza di trovare un indizio.

IX

La russa Orloff aveva occupato per qualche tempo un appartamento al secondo piano, composto di una camera da letto, d'un salottino, e del gabinetto da bagno. Tutto era ancora in disordine.

— Si direbbe che c'è un certo odor di bruciato — disse il portiere dell'albergo che accompagnava Morris.

— Già — rispose l'ispettore guardando attentamente intorno. — Debbono aver bruciato della carta... Ma dove?

— Nel caminetto, forse.

— C'è un caminetto? Dove?

— Qui, dietro la *consolle*. In ogni stanza c'è un caminetto: l'albergo è antico... Quando impiantammo i termosifoni furono tutti murati o coperti.

— Chiamate qualcuno e fate spostare la *consolle*.

— Non c'è bisogno di chiamare. La *consolle* gira da sè... È fissa a cerniera.

E difatti, con una semplice spinta, il portiere fece girare la *consolle* come una porta sui suoi cardini, ed apparve il caminetto. Morris ne fece alzare lo sportello e subito, nella nera cavità, apparvero tracce di carte bruciate.

L'ispettore preso una stampella per abiti dall'armadio e cominciò a frugare fra le ceneri. C'era ancora qualche avanzo di carta non completamente bruciato, ma illeggibile.

— Che gente riceveva questa signora?

— Molti russi, ispettore. Ultimamente veniva spesso una signorina bionda, alta... Non era certamente russa.

— Come si faceva chiamare?

— Nelly.

— Ah! E veniva anche un giovanotto bruno, alto... faccia un po' patibolare...

— Non saprei dire.

— Un tale Sid Makenzie?

— Il signor Sidney? Anche due o tre volte in un giorno... Ma non mi pare che abbia una faccia patibolare.

— Secondo i gusti. E chi altro veniva?

— Molti russi; l'ho detto.

— Dico: nessun altro che venisse spesso... come il signor Sidney o questa signorina Nelly?

— Un russo che si faceva chiamare Ivanowski, ed un altro, il signor Sirnine... che però non sembrava un russo. Parlava la nostra lingua alla perfezione.

— Potete descrivermi questo Ivanowski?

— È un uomo sui trentacinque quarant'anni... Un po' grasso, con un principio di calvizie. Non ha l'aspetto di un russo. La signora doveva tenerci molto, perchè ne aveva il ritratto, inquadrato in una grande cornice d'argento cesellato, sulla *toilette*.

— Ho capito. E la partenza è stata improvvisa?

— No, signore. Da due giorni si preparava. Sapete pure che il piroscafo per Tampa ha ritardato di ventiquattr'ore la partenza per un guasto.

— Non è stata una partenza misteriosa?

— Affatto. Anzi la signorina Nelly, prima di partire...

— Ah? È partita anche la Nelly?

— Anche lei, a quanto sembra. Prima di partire mi ha detto che qualcuno sarebbe venuto a chiedere di lei, e che avrei dovuto dire ch'era partita anche lei per Tampa.

— Ha detto proprio così?

— Proprio così, ispettore.

Morris girò uno sguardo pensoso intorno. Passò quindi nel gabinetto da bagno in cui nemmeno trovò nulla di interessante. Scese quindi in portineria e pregò il portiere di vedere fra la posta arrivata se c'era nulla per la signora Orloff. Non c'era nulla. Morris uscì. Tirava un'aria gelata. Ebbe un brivido di freddo. Rialzò il bavero del pastrano e si diresse all'ufficio a piedi.

* * *

Jones lo aspettava.

— L'apparecchio è pronto, ispettore. Da venti minuti hanno telefonato dall'idroscalo.

— Bene.

— Troveremo là delle pellicce... Dico troveremo perchè penso che io vi accompagnerò.

— Certamente. Voi e Billson. C'è nient'altro di nuovo?

— Ha telefonato Donogan da Boston. Dice che ripartirà domattina perchè pare che laggiù non ne abbiano alcun bisogno. Chissà perchè l'hanno spedito là...

— Mah! La Direzione Generale ha le sue particolari vedute a cui noi siamo estranei.

— Allora? Che debbo rispondere?

— A chi?

— All'idroscalo. Quando partiamo?

Morris rimase silenzioso. Ormai teneva Nelly prigioniera: ma era questa la sua vittoria?

Jones, non comprendendo la ragione di quel silenzio, continuò:

— Sarà una faccenda breve. Starke m'ha assicurato che raggiungeremo il piroscafo fra un'ora.

— Starke? Il sergente?

— Sì. Ha preso il brevetto due mesi fa, ed è pilota della polizia.

— Abbiamo un apparecchio della polizia?

— Certamente... — Jones guardò il superiore sorridendo, poi soggiunse: — Vi meraviglia?

Morris si scosse.

— Pensavo — disse con voce breve — che avremmo avuto un apparecchio della Marina. Era forse più sicuro. Ma non monta. Partiamo. Stavo pensando di preavvisare il capitano con un radiotelegramma... Ma è inutile.

« È inutile » pensava Morris, « Anche se preavviso il capitano a che serve? Nelly non potrà certo trovar modo di fuggire dal piroscafo ».

— Ho pensato io ad avvertire il piroscafo — disse Jones. — Ho telegrafato al commissario di bordo.

Morris fissò Jones.

— Avete avuto una buona idea — disse dopo una lunga pausa. — Partiamo.

Saltarono in un'automobile e in mezz'ora furono all'idroscalo. L'apparecchio era pronto. Salirono a bordo.

— Siamo sicuri, pilota? — chiese scherzosamente Billson a Starke.

ALIBI!

— Arcisicuri — rispose Starke — È il mio tredicesimo volo e il tredici m'ha sempre portato fortuna.

— Del resto — concluse filosoficamente Jones — se precipitiamo in mare, anpiegheremo ad opera di un pilota della polizia... Rimarremo sempre nell'ambiente!

Pochi secondi dopo erano in volo, sull'invisibile scia del piroscafo di Tampa Town.

* * *

Nel salone del piroscafo, partito pieno zeppo di merce, ma quasi senza passeggieri perchè questi ultimi preferiscono il treno speciale che molto più rapidamente, sebbene meno piacevolmente, collega la capitale della Florida con New York, un gruppetto molto elegante occupava un angolo discreto. Erano Nelly Donogan, Sid Makenzie e i due russi già notati nel palchetto del *National* la sera del delitto alla Banca dell'Est. Prendevano la prima colazione con eccellente appetito e parevano tutti allegrissimi, meno la signora russa che sembrava di pessimo umore.

— Bisogna che vi rassegniate, cara Sonia — diceva ridendo il russo che, nel palco, era stato identificato per il signor Ivanowski dal direttore del teatro — ed un'altra volta cercherete di far le cose meno in fretta!

— Ma si può sapere che cosa importante ha dimenticato la signora Orloff? — chiese Nelly, anche lei ridendo. — È un'ora che la tormentate, povera signora!

— Non ho dimenticato nulla — disse la Orloff seccatissima — perchè al momento di partire ho guardato e frugato bene,.. Solo che non c'era più niente!

Ivanowski e Sid si torcevano dal ridere.

E non vedo cosa ci sia da ridere — brontolò la Orloff. — Loro se la pigliano allegramente solo perchè sono degli incoscienti. Se quel dannato Morris non fosse stato così pressante, non sarei certo partita! L'avete avuto in mano e non avete saputo sbarazzarvene con un buon colpo!

— Io non l'avrei mancato, ma Nelly s'è opposta energicamente — rispose Sid. — Del resto — proseguì ridendo — non sarà un poliziotto di più che ci darà più fastidio. Grazie al cielo è finita: fra un mese saremo in Russia.

— Come ci andremo? — strepitò la Orloff — A piedi?

Sid e Ivanowski scoppiarono di nuovo a ridere e la Oroff ebbe un nuovo gesto di rabbia.

Nelly sorrise.

— Comincio a capire che cosa ha dimenticato la signora — disse.

— Ahi! — fece Ivanowski sorridendo. — Ecco la figlia dell'antico sergente di polizia che si risveglia! Voi siete troppo investigativa, cara ragazza.

— È un istinto naturale — rispose Nelly tranquillamente. — Quando vi ho visto insistere per travestirvi da *chauffeur* di piazza e prendere in fitto proprio quel tale *taxi* ho pensato che qualcosa d'interessante doveva esserci...

Ivanowski non rideva più e Sid nemmeno. Sonia Orloff aveva sgranato tanto d'occhi e guardava Nelly e il russo stupefatta.

Nelly continuò:

E quando il mio adorato Sid ha voluto nascondersi in un baule alto un metro e mezzo, da cui erano stati tolti tutti i cassetti meno il doppio fondo...

La Orloff era balzata in piedi.

— Basta, Nelly — esclamò Sid — siete una cara ragazza, ma alle volte...

La Orloff gridò:

Li avete voi, dunque?

— È stato un semplice scherzo — cominciò Ivanowski.

Conosco bene i vostri scherzi... quello che avete fatto a Sirnine, per esempio... Io voglio i miei dollari e i tuoi, subito!

E si mosse rapidamente.

Sid e Ivanowski la seguirono. Nelly si alzò anche lei.

La Orloff giunse quasi correndo alla porta della cabina di Sid e Ivanowski l'aprì ed entrò. Nel fondo della cabina, in posizione verticale, stava il famoso baule. Al centro della parete si apriva un largo *oblò*. Sonia si diresse al baule.

— Fermati, Sonia, disse Sid, entrato con Ivanowski e Nelly. La voce del giovine era dura, metallica: negli occhi aveva uno sguardo torvo, minaccioso. — Chiudi bene la porta, Nelly — continuò.

Nelly chiuse la porta.

— Tu avrai quanto devi avere — proseguì Sid a Sonia — quanto ti spetta e non più. La pelle l'abbiamo arrischiata noi e il povero Andrejewsky. Tu e Sirnine avete fatto i signori.

— Mi darete ciò che dovete o...

— Vedi, Nelly? — disse Sid guardando la ragazza fissamente. — Vedi cosa abbiamo guadagnato con la tua ostinazione, con la tua pietà? Se la lasciavamo a New York non saremmo a questo.

— Non sono stata io a tirarmela dietro — rispose Nelly. — È lei che non mi ha mai lasciata un istante!

— Potevi farla rimanere con tanto di naso se fossi stata più prudente. Comunque, ascoltami bene, cara marchesa Orloff... Mi son fatta cambiare la cabina ed ho scelta questa perchè ha un *oblò* largo a sufficienza per farci passare un corpo di dama ben legato... Non c'è luna, e lo sai bene. Al primo gesto, al primo grido... Ah brutta civetta! Bada Ivanowski!

Ma già Ivanowski aveva afferrato il polso di Sonia, e la rivoltella che questa impugnava era caduta a terra.

— Lasciatemi — cominciò la Orloff a voce bassa ma fremente — non ci guadagneremo nulla a litigare... Io chiamerò, griderò...

Ivanowski le mise una mano sulla bocca.

— Rimane sempre l'espediente di strangolarti subito e gettarti a mare stanotte — disse Sid freddamente — Cosa decidi? Vuoi contentarti di quanto ti spetta? Lasciala parlare, Ivanowski... Parlare, non gridare.

Ivanowski le tolse la mano dalla bocca.

— Nelly — gridò Sonia — aiutami... Ammazzeranno anche te! Ammazz...

Ivanowski le richiuse subito la bocca con la larga mano.

— Hai visto, Nelly? — disse Sid ironicamente — Hai visto cosa si guadagna a far del bene?

Ma Nelly non gli badava. Guardava fuori dall'*oblò*, verso l'orizzonte.

— Zitti — disse — non sentite?

— Che cosa?

— Un rombo di motore... Là! Eccolo là! L'idroplano della polizia!

— La polizia! — urlò Sid — Ma allora... qualcuno ci ha traditi...

Si volse a guardare Sonia con gli occhi iniettati di sangue.

— Sirnine! — gridò — Sirnine!

— Se l'ha fatto ha fatto bene! — urlò Sonia.

Ivanowski, che la teneva strettamente, la gettò contro la parete di ferro e Sonia cadde svenuta.

— Non perdiamo la testa — disse Nelly freddamente. — Innanzi tutto cerchiamo di salvare i dollari che qui non possono più stare...

— Dove vuoi metterli?

— In una barca di salvataggio... Nella cabina di un altro... dovunque, meno che qui.

Andò al baule e lo aprì. Un secondo dopo Nelly ebbe un'esclamazione di sorpresa, mentre indicava a Sid il nascondiglio rimpinzato di cartaccia stampata. Nemmeno una delle banconote rubate alla Banca dell'Est era nel baule!

Sid guardò fissamente Ivanowski.

— Qui c'è un mistero — disse con voce rauca. — Tu solo sapevi, Ivanowski!

— Io? — urlò il russo — Tu osi dire questo a me?

E si precipitò su Sid. I due uomini inferociti si avvinghiarono, caddero a terra senza cessare di darsi colpi. Nelly tentava invano di separarli.

Improvvisamente la porta della cabina si spalancò e Morris, seguito da Jones e Billson, dal capitano della nave, dal commissario e da qualche marinaio apparve sulla soglia. Sid e Ivanowski furono subito separati e ammanettati, e Sonia, sempre svenuta, portata all'infermeria.

Nelly era scomparsa.

Tirò fuori le mani dalla coperta, e Billson ebbe un grido d'orrore. Entrambe erano fasciate di bende sanguinolenti, e la sinistra appariva *più corta*. Era Andreieff che aveva lasciato mezza mano nella cassaforte della Banca dell'Est!

— Se volete ammanettarmi fate pure, ispettore Morris — disse Andreieff con voce fioca. — Ma se potete risparmiarmelo ve ne sarò grato. Tanto non posso nè vorrei più fuggire. È finita per me. Sono un po' medico... Le ferite non sono state curate nè bene nè a tempo, e sento che una grave infezione s'è manifestata.

Il chirurgo di bordo, subito avvertito, accorse. Un sommario esame gli bastò per confermare quanto aveva detto Andreieff.

— Lo si trasporti subito all'infermeria — ordinò. — Spero di arrestare l'infezione. Comunque — proseguì rivolto a Morris — non posso consentire che sia trasportato in aeroplano.

— Oh, non c'è fretta — rispose Morris. — Portatelo con voi a Tampa e riportatelo indietro se volete, oppure consegnatelo alla polizia nel porto di arrivo. L'importante è che non scappi. Noi ripartiremo con i due gentiluomini e le due signore, perchè l'altra, la bionda, non sarà volata via, immagino.

— Ho già dato ordine di frugare dovunque. Non ci si nasconde facilmente a bordo di un piroscafo, specie se si tratta di una donna. Sarà questione di mezz'ora. Vediamo nella sua cabina, intanto.

La cabina 13, quella di Nelly, era vuota. In quella n. 14, della Orloff, entrò Morris. Vi rimase qualche secondo, poi uscì, abbottonandosi la giacca.

— Non erano quattro, capitano? — disse Morris guardandosi intorno.

— Cinque — corresse il capitano — Due donne e tre uomini. Appena ho ricevuto il radiotelegramma li ho fatti sorvegliare. Quattro sono qui, e il quinto...

— Sono tre — disse Morris — Manca l'altra donna... la bionda!

— Sarà con l'altro... Cabina 17... Andiamo!

E corse giù per il corridoio. Giunto alla cabina 17 aprì la porta di scatto. Un uomo, pallidissimo, era steso sul letto.

— Siete solo qui? — disse il capitano.

— Solo, sì... — rispose l'uomo senza muoversi — ch'è successo?

— È successo che ci rivediamo, caro signor Andreieff, antico tramviere e segretario di Banche... Solo le montagne non s'incontrano — disse Morris beffardo.

Andreieff guardava l'ispettore sbalordito.

— Avanti — disse Morris — facciamo buon viso a cattivo giuoco... Tirate fuori le mani da sotto la coperta... Pian piano, senza fare scherzi cattivi...

— Non sono armato — rispose Andreieff sorridendo mestamente — Guardate!

Nella cabina n. 14, Jones e Billson dettero anche loro una capatina nella cabina n. 14.

— È scomparsa — disse Jones.

— Non vi preoccupate — esclamò il capitano. — Sulla mia nave non ci si nasconde! Fra mezz'ora, tre quarti al più, ripartirete a carico completo col vostro idroplano.

Non aveva finito di parlare che si udì il caratteristico rombo del motore dell'idroplano.

— E che succede? — disse Morris.

— Mah! — rispose il capitano — sarà il pilota che si prepara alla partenza... Niente di strano.

— No! — urlò Morris in preda di un improvviso presentimento. — Ferma! Jones... Billson... Corriamo!

E si precipitò sul ponte.

Ma già l'idroplano era a cento metri nell'aria e filava a tutta velocità verso la costa.

— E che diavolo fa? — gridò il capitano.

— Era il miglior falchetto della nidiata — disse Morris — e ce lo siamo fatto scappare!

(*La fine nel prossimo numero*).

De Mulieris comicitate

Karl Dane e George K. Arthur

Dopo aver letto l'articolo « La comicità nelle attrici » del mio omonimo Jazz, non trovo davvero esatto che il genere cosiddetto comico attiri poco le attrici del cinematografo.

Io penso invece che la comicità delle donne esiste, ma ha e deve avere caratteristiche differenti da quella maschile, e cioè deve essere sempre improntata alla grazia, finezza e, chiamiamola pure, educazione, principali prerogative ed attrattive della donna, che non sempre troviamo nella comicità degli uomini. Osservando infatti un qualunque film comico maschile, vediamo che le scene che fanno maggiormente ridere la massa sono: impiastricciamenti con panna, marmellata et similia del volto o dell'intera persona, contorcimenti inumani del viso, bastonate e colpi di revolver in parti poco nobili del corpo, e, poichè ho precedentemente parlato di educazione, modi di mangiare e relativi versi (Charlot, che pure è detto il Re dei comici, ne usa e ne abusa), che neppure il più volgare bifolco si sogna di fare. Non parliamo poi di tante altre mosse e trovate che non possono davvero chiamarsi poetiche!

Ed ora voi vorreste che tutto ciò fosse fatto da una donna? Dove finirebbe la femminilità? Chi ammirerebbe più Marion Davis, o Mary Pickford, o Colleen Moore, quando nei loro film le trovate delle comiche maschili fossero all'ordine del giorno?

Un esempio: a proposito del film « L'albergo delle sorprese », se era comica e graziosa la scena di Colleen Moore truccata da negra (perchè, omonimo Jazz, non hai ricordato anche l'imitazione di Paderewsky?), che impressione avete provato, o amici lettori, quando ella, caduta dietro le scene, si... rimette a posto la parte offesa, con relativo sincronico accompagnamento musicale? Certo non sarete rimasti troppo edificati!

E' logico quindi che la comicità della donna e quella dell'uomo debbano esser di un genere diverso, e cioè sempre aderenti alle caratteristiche del sesso: violenta, dinamica, sia pure — volgare — (lettori, perdonatemi!) nell'uno, lieve, gentile e aggraziata nell'altra.

Insomma la donna non deve mai venir meno alla propria femminilità, chè allora tanto varrebbe che Sid Chaplin o George K. Arthur interpretassero dei film nel ruolo femminile, con la scusa che lo spettatore vuol solo ridere e non ha bisogno di avere appagato anche il suo amore per ciò che è bello e gentile.

Inoltre per raggiungere ottimi effetti comici non c'è bisogno di avere una faccia fuori dell'ordinario (Luisa Fazenda, Polly Moran, Maria Dressler) o ricorrere a truccature che deformano più o meno il volto. Prendiamo Harold Lloyd: con tutta l'aggiunta dei famosi occhiali non è forse un bel giovine? Sidney Chaplin, Mario Bianchi, Douglas Mac Lean? Eppure, specie il primo, sono comici noti e di valore, cui per far ridere basta la situazione in cui si trovano. Quindi anche la donna può ottenere la stessa cosa: essere comica pur presentandosi al naturale.

Forse non abbiamo dato un respiro di sollievo quando, ad es., Marion Davies nel Mulino Rosso, Colleen Moore in Biricchina ma simpatica, Norma Shearer in *La sua segretaria*, Sue Carrol in *Caviglie d'oro*, ecc., si sono decise, dopo 1, 2, 3 atti a togliersi quella tale truccatura che le deformava e non abbiamo riso egualmente alle susseguenti scene?

Come avreste preferito Marion Davies in *La Compagnia d'assalto*, quando all'ultimo atto fa l'imitazione di Maurice Chevalier? Così con la semplice paglietta, che accresce la sua grazia, o con quei buffoni che si appiccica quando si veste da ufficiale francese? Io credo che nel primo caso essa abbia fatto ridere e soddisfatto l'occhio, mentre nel secondo avrebbe fatto soltanto ridere.

In quanto poi ai cambiamenti di ruolo di queste attrici comiche, poco male: se la loro bravura gliele permette, noi saremo sempre pronti a ridere vedendo Colleen Moore in *L'albergo delle sorprese* o a commuoverci in *Sette Aquile*, come con Laura La Plante tremeremo volentieri nel *Castello degli Spettri*.

Forse Petrolini non ci fece ridere nel *Medico per forza* e quasi piangere ne: *Il cortile*? Forse che Wallace Beery, il « malvagio » di tante films, non ci ha fatto ridere in una serie di comiche fatte insieme a Raymond Hatton, anch'egli specializzato in altri ruoli? E Raymond Griffth?

In questo caso almeno bisogna permettere alle donne di imitare gli uomini, specialmente quando si dimostrano ad essi pari se non superiori?

Ma, in fondo, che ci siano o non ci siano attrici comiche è veramente importante? Noi ci rechiamo al film comico per ridere, e quando ciò lo otteniamo, che cosa ci interessa se l'interprete è di un sesso o dell'altro? Ridiamo forse differentemente ad una trovata di Charlot o ad una di Colleen Moore, ad una di Jackie Coogan o ad una di Mitzi Green? No! E allora finchè i Chaplin, i Keaton, i Chocp, i Laurel, gli El Brendel, ecc. ecc. impercerseranno, preoccupiamoci di una cosa: che fino ad ora gli innumeri film comici maschili e femminili ci vengono dall'estero, anzi quasi esclusivamente dall'America e che in Italia abbiamo solo il ricordo (poco piacevole in verità) di qualche Cretinetti, di Polidor, ed altri 2 o 3 che non rammento. Presentemente, con tutta la rinascita della Cinematografia italiana, si è avuto solo il tentativo Petrolini, che in fondo anche se meglio attuato, non ci avrebbe dato quel genere di comicità a base di acrobazie, dinamismo ed esagerazioni, che è quello che piace sempre, come risulta chiaramente dal fatto che il pubblico accorre ben volentieri ad ogni nuovo film comico.

Quando le nostre Case si decideranno a scritturare qualche giovane pratico di ogni sport, il che nella nuova generazione italica non può essere difficile trovare, e ci daranno il film comico italiano?

Jazz (Senior)

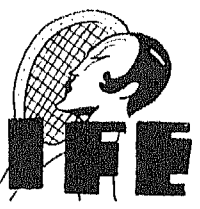
Harold Lloyd

A sinistra: Mitzi Green

a destra Sue Carol

Greta Nissen
e Victor Mac Leghlen

KINES HIGH-LIFE



Quando la donna ride l'uomo rode.

La donna è necessaria all'uomo prima; l'uomo è utile alla donna dopo: ecco perchè, per i due sessi, non è possibile un sincronico accordo.

La più grande naturalezza nella donna è l'artificio, però l'unico artificio che la donna non conosce è la naturalezza.

Gli uomini sono dei sentimentali sempre in fallimento, e non si salvano mai perchè il loro curatore ha nome donna.

La donna è l'unica causa che noi possiamo vincere perdendo il nostro tempo.

Un uomo, al volante di una automobile, è un pericolo per sè stesso; una donna al volante è un pericolo per gli altri; un uomo e una donna in automobile sono un pericolo solo.

Nell'amore gli anni non contano. Contano i minuti, anche se fanno perdere delle ore.

Duca Medio

Nel palazzo Recrosio di Rivarolo Canavese, hanno avuto luogo le nozze della signorina Josè Recrosio con il principe di Spinoso don Michele Caracciolo di Brianza.

E' annunciato il fidanzamento della signorina Maria Ciano, la bella figliola di S. E. il Ministro Ciano, con il N. U. Massimo Magistrati, Segretario di Legazione.

Il prossimo settembre a Rimini, avrà luogo il matrimonio della signorina Eugenia Petrangolini con il conte Diego Salazar.

E' pure annunciato il fidanzamento della signorina Lena Gelardi con il signor Mosè Tufaroli-Luciano.

A Napoli è avvenuto il fidanzamento della signorina Ginevra di Sangro figlia del Principe e della Principessa Giuseppina di Fondi con il marchese Vincenzo Avati.

Dopo aver accennato ai fidanzamenti, accenniamo alle nascite. Il conte e la contessa Ripa di Meana sono da ieri genitori di una graziosa figliola alla quale hanno dato il nome di Oretta.

La gentile signora dell'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha dato alla luce un grazioso bimbo.

Quanto alle villeggiature ecco altre notizie:

La duchessa Thaon di Revel è a Dobbiaco.

Donna Margherita Colonna di Stigliano è a Spoleto.

All'hotel Select di Viareggio è scesa Mme. Metaxas moglie del Ministro di Grecia.

Il marchese e la marchesa Monaldi sono a Brioni.

La contessa Cesena di Vegliasco è a Vallombrosa.

Pure a Vallombrosa si trova la marchesa Antonietta Gerina.

La marchesa de Nobili è a Salsomaggiore.

Il barone e la baronessa Luzzi Lutris sono a Colle Isarco.

Radio Kines

CALENDARIO

Qual'è la donna più fotografata del mondo?

Le statistiche, consultandole, ci darebbero sicuramente qualche stella del cinema, qualche Greta Garbo o Norma Shearer.

Chi altri infatti può vantare al proprio attivo un'inondazione fotografica attraverso il mondo pari a quella alimentata giornalmente da uno di questi idoli dello schermo?

Riviste, giornali, manifesti, locali di tutti i generi — migliaia e migliaia di fotografie — dove il medesimo tipo è condito e presentato in tutte le salse immaginabili e non di posa, di atteggiamento, di toilettes e di sfondo.

Guardiamo — ammiriamo a seconda dei nostri gusti — ma forse mai abbiamo pensato alle difficoltà che importa per il soggetto, come per il fotografo questa riproduzione a getto continuo di un personaggio sotto aspetti sempre ed obligatoriamente nuovi, senza però lederne la personalità nota nelle sue spiccate caratteristiche.

Questa proteiforme mobilità più o meno facile di volti e di luci, di atteggiamenti e di prospettive, di costumi e di sfondi, se svelano le profonde qualità artistiche del soggetto, rivelano anche la tecnica sapiente e l'arte di un altro artefice: il fotografo che non fruisce purtroppo della fama e della popolarità giustamente meritata dal suo sforzo geniale.

Clarence Bull e George Burrell, due assi dell'obiettivo in quella sezione del l'olimpo che risponde al nome Metro Goldwyn Mayer, sono fra questi celebri ignoti.

Quattro chiacchiere scambiate con loro ed avrete non solo la più chiara e profonda illustrazione dei segreti tecnico-artistici della fotografia, ma sapreto anche se le sopracciglia di Greta Garbo sono vere o allungate, se Buster Keaton non è mai stato sorpreso col sorriso in bocca, se Polly Moran è più o meno fotogenica di Ramon Novarro.

Gli uomini ad esempio, possono raggrupparsi molto facilmente in due classi. Quelli che hanno bisogno del ritocco per smorzare certi angoli troppo pronunciati e gli altri da presentarsi al naturale. Ramon Novarro emerge fra gli ottimi soggetti per la facilità con cui assume le caratteristiche fisiche e morali del personaggio da fotografare — bisogna fare una debita eccezione per il suo famoso sorriso, che non intende in alcun modo abbandonarlo. William Haines in posa, sente il bisogno di far il buffone, allo stesso modo che Lawrence Tibbett si sente portato a cantare.

Buster Keaton è incontentabile e pretende ogni posa diverse centinaia di ritratti, tutti buoni, ma che non riscuotono mai la sua approvazione.

La donna tuttavia è quella che richiede non solo tutta la capacità ma anche tutta la pazienza di due fotografi.

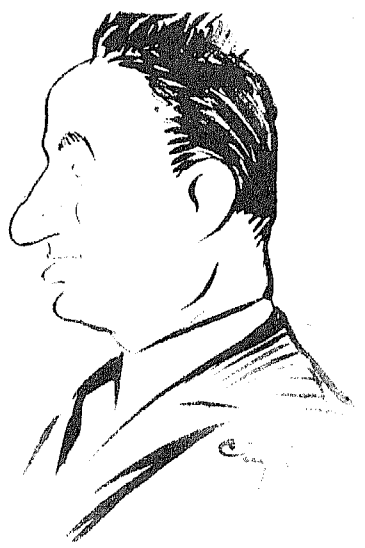
Norma Shearer, ad esempio, non vuol sentir consigli; pensa e stabilisce da per sè atteggiamenti, pose, sfondi, tutto. Un po' di musica intonata al momento nella sua fluida armonia aiuta l'artista a fissare la macchina nella forma voluta mentre il fotografo fa il resto per fissare il capolavoro.

Greta Garbo non vuol curiosi d'attorno — il mistero deve svolgere le sue facce diverse, una più attraente dell'altra, senza l'opera di un intruso.

Il modernismo pieno di vita di Joan Crawford invece, non teme indiscrezioni e neppure il cicaleccio della corte degli entusiasti, che anzi le serve come elemento di utile distrazione agli effetti della posa.

Greta Garbo e Joan Crawford — rarae aves — affrontano l'obiettivo con una sincerità quasi naturale. Il trucco ed il cosmetico si può dire abolito, la seconda poi molto spesso abolisce anche la cipria e qualsiasi accenno di ritocco agli occhi.

LE BELLE TESTINE



Questa appartiene al Dr. Fogagnolo, diventato Fregagnolo per merito delle Kinesiane vespe. Rappresenta fra noi la Gaumont-Franco Film-Aubert, a cui s'è aggiunta, oggi, la Pathè-Nathan. Tutto ciò, opportunamente fuso, si appella *Sonac*, ovverosia Società Nazionale di Cinematografia, egualmente rappresentata fra noi, dal Dott. Fre... ossia Fogagnolo. Egli non rappresenta, fra noi, nè gli Stati Uniti d'America nè la *City Bank* di Londra, nè lo Stato Libero d'Irlanda nè la *Standard Oil Company*, nè la Banca di Francia nè l'Amministrazione privata del condottor Luigino Barattolo. Rappresenta, invece, un ottimo amico, intelligente e svelto, eccellente tutelatore degli affari di chi lo ha inviato in Italia, e, nel contempo, eccellentissimo italiano che ama il suo paese.

Dopo di che bisognerebbe passare, come di rigore, allo *sfottetto*. Ma avendogli già propinato quello di *Fregagnolo*, diventato popolare al punto che anche lui, quando risponde al telefono, si presenta per tale, che cosa potremmo appulcrare per danneggiarlo di più?

Per Frefogagnolo rappresentante..... eja!

Diffondete "KINES"

CICATRICI

Queste umilianti deformazioni dalle cause più svariate si correggono meravigliosamente con l'**Aldcâm** vero stimolante l'attività del derma deturpato L. **10,20**

RUGHE

Difetti imbarazzanti che testimoniano l'età, spariscono come per incanto col **Licam**; specifico sovrano per rigenerare i tessuti atrofizzati del viso L. **9,80**

SENO

Florido e sodo denota salute e fascino. Unico rimedio per ottenerlo è il **Mârmer** che sviluppa e rassoda prodigiosamente le ghiandole mammarie L. **10,60**

Nelle farmacie o contro vaglia al Dep. Gen. CIELLE, via Lecco, 9 G Milano, per l'invio franco raccom. e segreto.

Approvaz. R. Prefettura Milano n. 51326

Nicola Moleti, il maestro acclamatissimo della tournè Za - Bum

Kines - Amministrazione

ABBONAMENTI

Per un anno . L. 20
„ sei mesi . „ 11
„ tre mesi . „ 6
Da oggi al 31 dicembre 1931 „ 8

Estero il doppio
Numero arretrato L. 1

Fotografie di villeggiatura inviate dai lettori di "Kines"

il teatro

IL CONGRESSO DELLA GENTE DI TEATRO A VERONA

All'Arena di Verona ha avuto luogo il Congresso nazionale della gente di teatro con l'intervento degli on. Bruno Biagi e Adriano Lualdi. L'on. Biagi ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto i criteri risolutivi della crisi del teatro riferendosi specialmente al teatro lirico; siccome però con il teatro di prosa ci sono molti punti di contatto, non sarà male riportare i punti più salienti, e che possono riferirsi sia alla scena lirica come a quella di prosa. Ha detto fra l'altro: « Purtroppo noi vediamo con riprovevole frequenza molti artisti portare un nome straniero per nascondere la loro origine italiana: noi vogliamo invece che gli artisti italiani siano specialmente in terra straniera ambasciatori della grandezza della nostra arte e del nostro Paese. Molti teatri sono oggi chiusi. Si dice, ed in parte è vero, che la crisi è quella che tiene il pubblico lontano dagli spettacoli. Ma quando si sanno raggiungere realizzazioni pari a quelle offertaci all'Arena di Verona, allora il pubblico accorre senza riserve, in quanto lo spettacolo risponde alle sue esigenze artistiche e spirituali. Non è quindi soltanto la crisi a gravare sul teatro lirico, ma è spesso colpa delle gestioni, dei monopoli, delle speculazioni, di quell'insieme di protezionismo e di interessi che si ammantano di ragioni artistiche. Le porte del teatro devono essere aperte specialmente ai giovani, dando loro modo di cimentarsi in questo duro lavoro. Ma bisogna arrivare all'abolizione del mediatorato, togliendo così gli inciampi che rallentano una legittima ascesa. Non vogliamo limitare il teatro alla gestione statale e degli Enti pubblici, ma vogliamo esista e sia consentita libertà di agire a quanti hanno capacità e passione per l'arte. Noi chiediamo allo Stato e agli Enti di andare incontro al desiderio delle masse, offrendo ad esse esecuzioni altamente educative e spirituali; e chiediamo agli artisti che da parte loro si sottopongano alla critica serena ed obbiettiva del pubblico, cosicchè essi possano perfezionarsi e corrispondere alle generali esigenze. Attraverso un coordinamento di sforzi e di energie noi giungeremo a questa missione educatrice che vogliamo affidare al teatro ».

* * *

NOTIZIE A FASCIO. — Il maestro Franz Lehar sta rimodernando e modificando alcune delle sue più note operette. Dopo la « Vedova allegra » sono state infatti rappresentate in nuova edizione a Berlino: « La giacca gialla » sotto il nuovo titolo: « Il paese dei sorrisi »: e « Finalmente soli », cambiato in « Il mondo è bello ». Quest'ultima fu anche rappresentata nella stazione termale di Carlsbad, ed ha avuto quale protagonista il notissimo tenore ungherese Koloman Pataky. Il tenore, che finora aveva cantato soltanto melodrammi, e fu un rinomato de Grieux, ed è membro dell'Opera di Vienna, ebbe un successo così favoloso da dover concedere ben cinque bis dell'aria principale.

— Con tutta probabilità la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, ritornerà nell'America del Sud nel prossimo anno comico, dato il successo ottenutovi quest'anno.

— La « Gazzetta Ufficiale » pubblica due decreti ministeriali con cui l'on. Achille Starace ed il comm. Gino Rocca sono nominati membri del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo.

— Giunge notizia da Mosca che l'Associazione degli ex-forzati politici sta organizzando il « Teatro Storico Rivoluzionario ». In questo teatro non verranno rappresentate che commedie sulla vita delle prigioni e dei bagni penali.

— Nel prossimo ottobre a Parigi sarà rappresentata una nuova commedia di Marcel Pagnol, l'autore di « Topaze ». Il lavoro ha per titolo « Fanny ».

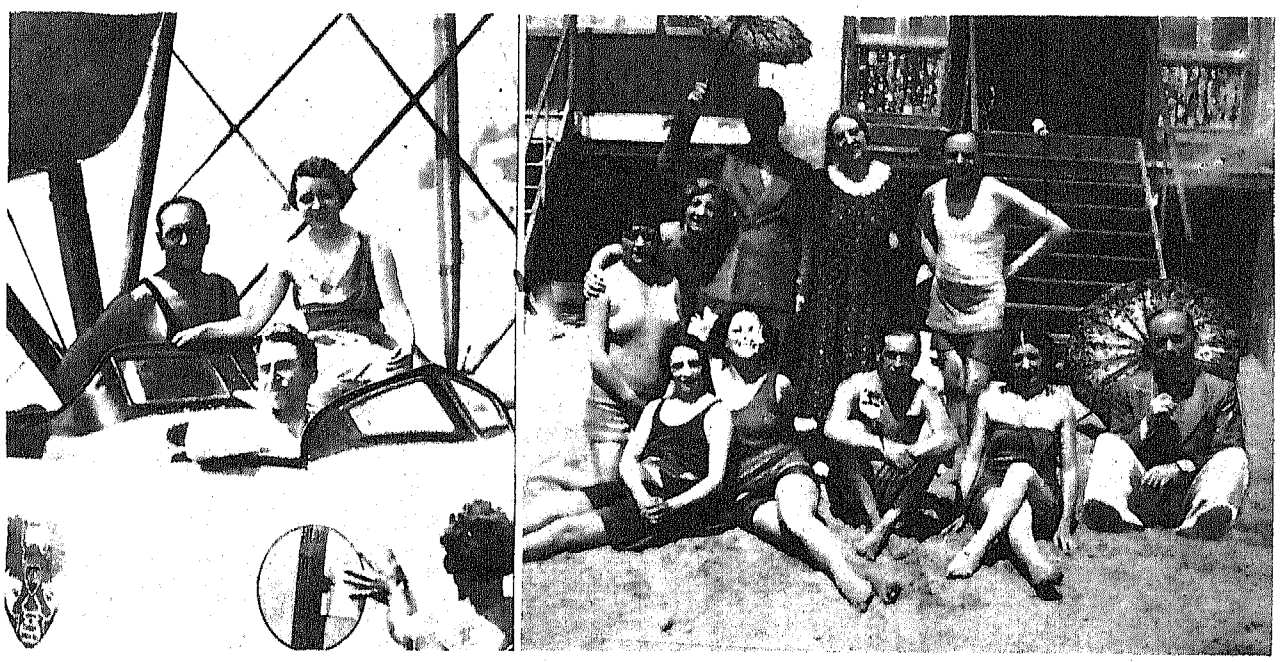
— Anna Fontana, terminati gli impegni con la rivista di Veneziani: « 800-900-1000 » all'Odeon di Milano, sta pensando alla formazione di una nuova Compagnia drammatica, della quale la gentile Anna sarà l'ornamento principale.

— Nel concorso indetto dal Dopolavoro provinciale di Vicenza, fra poeti e compositori per una canzone che, attenendosi ad un ritmo di carattere popolare, riproducesse anche le tradizioni della canzone vicentina, la giuria, presieduta dal maestro Arrigo Pedrollo, ha assegnato il primo premio alla canzone « Primavera sul Retron », versi di Adolfo Giuriato, musica del maestro Ettore Fornasa. I lavori concorrenti sono stati 39.

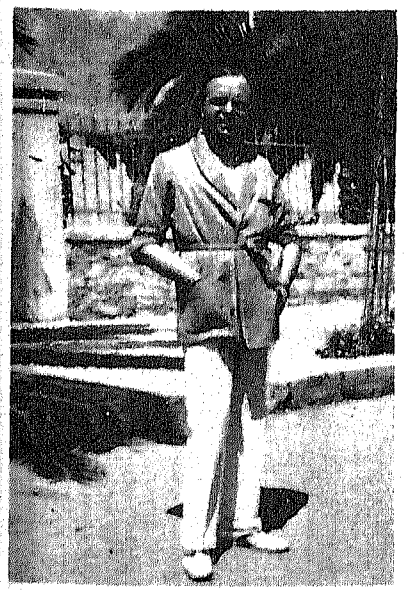
— Per la nuova formazione di Tatiana Pawlova, sono stati finora scritturati i seguenti elementi principali: Egisto Olivieri come caratterista e condirettore, la Gina Sammarco e Renato Cialente, primo attore.

— Maria Melato con la sua compagnia, nell'anno comico testè finito, non si può dire che abbia vegetato nelle città che ha toccato. In 268 giorni ha fatto ben 60 piazze. Ha avuto però la consolazione di terminare l'azienda in attivo, oltre al grande successo artistico ottenuto ovunque, e con questi chiari di luna è un risultato che va notato con piacere.

Gian d'Ua



Sulla spiaggia di Alassio: Ida Gasperini in idrovolante e Baghetti fra sirene e tritroni



Amilcare Quarra, amministratore della Compagnia Baghetti

KINES-VARIETÀ

Molti artisti ci pregano di far presente a quelle direzioni ed a quegli agenti teatrali che hanno la scortese e poco corretta abitudine di non rispondere alle « offerte », malgrado che insieme alle fotografie ed alle *réclames* sia acluso, come è doveroso, il francobollo per la risposta, che questa spesa continuata — e purtroppo il più delle volte priva di risultato — rappresenta per loro, specie in questo periodo di crisi, un grave onere, ragione per cui... ecc. ecc...

(Infatti non ci sembra una fatica eccessiva scrivere una cartolina postale con due righe di risposta, anche se tale risposta è negativa!...)

* * *

Al *Cinema Bernini di Roma* Evelyn Dove, con i suoi danzatori negri, ha riportato un bel successo, svolgendo un repertorio artisticamente signorile. Lo spettacolo di arte varia è completato dalla sette *girls* del Peggy Yard Ballett e riesce particolarmente interessante perchè preceduto dal film « Televisione », interprete Anna Maria Dossena, che ricordiamo quale una delle più vivaci *soubrettes* del varietà italiano e che da poco più di un anno è passata al cinematografo.

* * *

A Napoli siamo in piena audizione di Piedigrotta. Lo spettacolo che nell'insieme ha ottenuto i più fervidi consensi del pubblico e della critica e di conseguenza il maggior successo anche di « cassetta », è quello che si svolge al Teatro Bellini, organizzato dalla Casa Editrice Santa Lucia.

Parleremo a suo tempo delle canzoni; ci limitiamo ora a ricordare il complesso artistico che ha intelligentemente contribuito all'ottima riuscita dell'audizione e che riunisce i nomi di: Anna Fougez, Ada Algisi, Lia Flirt, Tina Castigliana, Luisella Viviani, Papaccio, Parisi, Fiorgenti e il Balletto Tombolo.

Lo spettacolo termina con la rappresentazione di « sketchs » ed atti unici interpretati dalla brava Compagnia De Filippo.

Al Teatro Santa Lucia audizioni della Editrice « La Canzonetta », con Donnarumma, Zara I.ª, Ester Baroni, Garden Miette, Farfui, Gabrè, Buti, Mario Mari, Rubino, Compagnia Pisani e Compagnia Bielska, di cui fa parte Ernestina Vollaro.

Al Politeama audizioni della Casa E. A. Mario, con Pasquariello, Capaldo, Ada Bruges, Ada Neri, Clara Loredano, Anna Maria, la Guerrito e la Compagnia Latilla.

* * *

Segnaliamo che Umberto Scaglione Montenotte ha trasferito il proprio ufficio in Via Bocca di Leone 29, Roma.

* * *

I Cinema-Teatri Appio e *Palazzo* di Roma hanno iniziato un breve ciclo di spettacoli di varietà che alternano alle piccole Compagnie, le quali — sembra — non abbiano dato i buoni risultati che la nuova gestione Marino si riprometteva. Questo sta a dimostrare che anche il pubblico della periferia torna ad orientare i propri gusti verso rappresentazioni di più signorile ed artistico decoro.

Gli artisti possono indirizzare le loro « offerte » al signor Marconi, direttore artistico di ambedue i locali.

Nino Capriati

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.

ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

MARLENE DIETRICH, LA TRIONFANTE PROTAGONISTA DEL «BACILLO DELL'AMORE

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)